

# Città di Piacenza



## Trascrizione Seduta Consiglio Comunale del 21 Giugno 2021

[Il verbale si compone di Nr. 41 pagine compresa la copertina e dichiarazione finale e sono numerate da 1 a 41]



**Presiede la seduta il Presidente del Consiglio: Consigliere GARILLI Davide.**

**Il Presidente:**

Consiglio comunale del 21 giugno. Lascio la parola al Segretario per l'appello. Prego Segretario.

**Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.**

**Il Segretario Generale:**

30 presenti.

**Il Presidente:**

Grazie Segretario.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "**Approvazione dello schema di accordo di programmazione negoziata del contratto di Fiume della media Valle del Po**".

Lascio la parola all'assessore Mancioffi. Prego assessore, ha 15 minuti.

**Assessore Mancioffi:**

Grazie Presidente. Oggi andiamo a discutere ed approvare lo schema di accordo per quanto riguarda la programmazione del contratto di Fiume della media Valle del Po. Questo contratto è un contratto che, per la verità, nasce da lontano. E' il rinnovo - diciamo - dello schema contrattuale che in prima fase fu sottoscritto nel 2016, per la precisazione il 21 novembre 2016, e racchiudeva e raggruppava, così come raggruppa oggi, tutti i territori rivieraschi del Fiume Po, delle province di Piacenza, Lodi e Cremona. Sono 34 Comuni, che partono da Castel San Giovanni, sponda piacentina, per arrivare fino a Casalmaggiore, sponda cremonese. Interessano un tratto di Po lungo circa 95 chilometri e 34 Comuni hanno complessivamente una popolazione di 284.194 residenti. In pratica è un accordo di programma, un accordo territoriale, che prende atto da un fatto concreto, che credo che in questi anni abbia avuto un impulso significativo, che parte dal fatto di lavorare insieme province diverse, regioni diverse, Comuni diversi, hanno a questo punto ancora capito che lavorare insieme certamente può portare benefici a tutti i territori. E pur nelle differenze, anche di carattere politico, perché parliamo di una Regione Lombardia amministrata dal Centrodestra, la Regione Emilia-Eomagna amministrata dal Centrosinistra, la Provincia di Lodi amministrata del Centrodestra, il Comune di Piacenza dal Centrodestra e il Comune di Cremona dal Centro-sinistra. Abbiamo sempre avuto un atteggiamento costruttivo per quanto riguarda le tematiche di valorizzazione del Fiume. Tanto che l'unità forte di tutti questi territori ci ha portato in questi anni anche ad avere importanti riconoscimenti, non ultimo il riconoscimento Mab UNESCO, certamente di tutti questi territori e anche di altri, tra cui parliamo addirittura di 85 Comuni e 5 Regioni, 7 province. Per cui un territorio ancora più vasto. Beh, dicevo, il contratto di Fiume ha evidenziato le principali tematiche presenti all'interno di questi ambiti. Le tematiche che sono presenti riguardano essenzialmente la prevenzione e la manutenzione del bacino; il tema dell'ambiente; il tema dello sport e della cultura; il tema della mobilità dolce, che ha avuto anche questo un fortissimo sviluppo in questi anni anche sul nostro territorio con l'avvento della ciclovía vento che interesserà anche tutta la sponda destra del territorio piacentino; e il tema del turismo legato anche allo sviluppo della navigabilità e legato agli aspetti infrastrutture, in particolare parliamo della navigabilità a scopo turistico. Come ci siamo strutturati? Come si è strutturato questo contratto di Fiume, che ha avuto un lungo percorso di partecipazione, partecipativo, che è durato diversi anni. Anche l'anno abbondante di covid ha un po' rallentato, ma in ogni caso non ci siamo mai persi d'animo. E abbiamo sviluppato i principali temi secondo tre tavoli tematici. Uno coordinato dal Comune di



Piacenza, che riguardava la sicurezza e la manutenzione del Fiume; uno coordinato dalla Provincia di Lodi in rappresentanza di tutti i Comuni del Lodigiano, che riguarda la fruizione turistica; e l'altro, coordinato dal Comune di Cremona, che riguardava sostanzialmente la sostenibilità, la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Come è strutturato questo strumento? Intanto debbo dire che è uno strumento che è prettamente dinamico. Cioè non vuole essere uno strumento chiuso. In questi giorni, in queste settimane, comunque da qui alla fine del mese, 34 Consigli Comunali stanno approvando lo stesso documento, in attesa della giornata di sottoscrizione, che dovrebbe essere i primi mesi di luglio, dove verrà ufficialmente sottoscritto questo contratto da fare tutti i 34 Comuni, le 2 Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, la Provincia di Lodi ed i soggetti privati. Le tematiche evidenziate, dicevo lo strumento è uno strumento dinamico, perché anche le azioni che sono previste fotografano la situazione di quello che è lo stato dell'arte, di quella che è l'evoluzione anche del percorso che in questi anni abbiamo fatto, partito fin dal 2016, come dicevo. Ed è uno strumento che permette ovviamente l'ingresso di nuove azioni e la rimodulazione di altre azioni. E' ovviamente previsto un controllo e un monitoraggio in un periodo triennale, per cui un periodo abbastanza contenuto, all'interno del quale sarà necessario evidenziare quello che è lo stato di avanzamento o di rimodulazione di quelle che sono le azioni. E le tre tematiche che vi ho illustrato, presente nei tre tavoli tematici, poi si declinano in 11 obiettivi generali, 22 obiettivi specifici e 94 azioni, che magari avrete avuto modo di guardare all'interno dello stesso documento. Per quanto riguarda due considerazioni su quello che sono i contenuti di questi tavoli che abbiamo in parte, uno coordinato noi e altro coordinato dagli altri Comuni capofila e la Provincia di Lodi, riguardano il tema della difesa idraulica e degli usi e sicurezza del Fiume. Abbiamo avuto diversi incontri, anche con l'AIPO, che di fatto è l'Autorità di Bacino. Ma è l'AIPO in particolare che segue il rischio idraulico e gli interventi e le manutenzioni, le verifiche da fare in particolare lungo le arginature. Invece per quanto riguarda il contratto di Fiume sul tavolo numero 2, per cui quello dell'uso sostenibile del territorio e del territorio fluviale, coordinato dal Comune di Cremona. Abbiamo sviluppato tematiche legate alla qualità delle acque e di servizi ecosistemici. La mobilità, per cui in questo forte input legato alla mobilità dolce, mobilità ciclistica, che vuole unire sempre di più tutti questi territori, in modo tale da poterne trarre un vantaggio tutti quanti. La valorizzazione e la tutela naturalistica del territorio. E poi anche un tema importante legato a quello che è lo sviluppo dell'educazione ambientale con la cittadinanza nelle scuole. Perché anche qui è importante che ci siano conoscenze. Per quanto riguarda invece il tema della fruizione turistica, coordinato della Provincia di Lodi, abbiamo importanti azioni legate alla valorizzazione e alla promozione delle principali vie storiche di forte rilevanza. Parliamo della via Francigena e parliamo di VenTO, che è un anello che interessa tutti i territori sponda est e sponda a sinistra. La valorizzazione della promozione integrata del turismo slow, con sviluppo in particolare del cicloturismo e della navigazione turistica. Sono temi emersi anche durante tutto il percorso che abbiamo fatto nei vari tavoli di confronto coordinati dall'Autorità di Bacino per il Mab Unesco. E' importante evidenziare che tutte queste azioni sono azioni coordinate, anche se parliamo di Mab UNESCO, anche se parliamo di contratto di Fiume, sono azioni coordinate, anche perché gli stessi soggetti partecipano ad entrambi i tavoli, così da poter avere un coordinamento forte sugli strumenti. Veniamo un attimino a ciò che riguarda gli interventi che riguardano la nostra città. Per quanto riguarda gli interventi che riguardano la nostra città, noi abbiamo inserito all'interno di questo contratto di Fiume due importanti stimoli e due idee progettuali forti, che ci piacerebbe venissero concretizzate e crediamo che in questa fase, anche con l'attenzione e con gli impegni che le varie amministrazioni stanno portando sulla valorizzazione del fiume, ci possono essere delle condizioni perché questi progetti possano concretizzarsi. Abbiamo inserito all'interno delle azioni del Comune di Piacenza, tra le altre, le due più significative in termini numerici se non altro, sono quello della creazione di un porto turistico a servizio della città di Piacenza. Questo porto turistico avrebbe una forte interazione anche con i Comuni della Regione Lombardia che non hanno un Comune capoluogo grande sulla loro sponda, ma che potrebbero essere, che possono e che sono certamente fortemente attratti dal fatto di poter dialogare in maniera costruttiva con la città di Piacenza per potersi coordinare anche con le azioni legate allo sviluppo della portualità piacentina. E



abbiamo anche inserito un progetto di valorizzazione del nostro lungo Po, che sarebbe un tutt'uno con il porto, per complessivi circa 18 milioni di euro previsti in termini di richiesta di costi di massima per questi interventi. Vi dirò che abbiamo già avuto alcuni abboccamenti, se vogliamo definirli così, alcuni incontri anche con le Regioni, per cui sia l'Emilia Romagna che la Lombardia, con l'Autorità di Bacino e con l'AIPO che è l'Autorità idraulica, che debbo dire in questa fase ci sono sembrati piuttosto interessati a questa nostra idea. In più, come azione inserita a questa già finanziata all'interno del contratto di Fiume, è tutta l'azione che porta alla progettualità e alla realizzazione della ciclovia Vento certamente su tutta la parte piacentina. Questa parte è stata in parte finanziata dal Ministero, che attraverso la Regione farà arrivare i fondi al Comune; dalla stessa Provincia di Piacenza, che ha finanziato la sua parte. E siamo in dirittura finale con la Regione Emilia Romagna per stendere un protocollo che porterà alla progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera sugli argini - sto parlando di VenTO - finanziata con le risorse che avremo a disposizione date dal Ministero via Regione, che ci porterà a dare l'incarico di questa realizzazione ad AIPO, che sta progettando e realizzerà tutto l'anello di VenTO. Per cui ci siamo allineati e perfettamente integrati in quello che è il percorso e la progettazione e realizzazione di quest'opera che, avendo a questo punto le gambe, cioè avendo le risorse, sono convinto riusciremo a vedere in tempi brevi. Questi sono un po' gli elementi progettuali più significativi presenti all'interno del contratto di Fiume. Due parole sulla governance. Come è fatto questo contratto di Fiume. E' una struttura piuttosto snella costituita da un alto dal tavolo dei sottoscrittori, per cui tutti i Comuni che fanno parte del contratto di Fiume e della Provincia di Lodi e dalle Regioni; dall'altra parte c'è la governance con il Comitato Tecnico Istituzionale, che è un po' più operativo, che vede al suo interno è composto da un rappresentante designato da ognuno dei Comuni capoluogo; il rappresentante designato dalla Provincia di Lodi e un rappresentante per i Comuni minori, minori definiamoli dal punto di vista del numero degli abitanti, Comuni più piccoli della provincia di Piacenza, della provincia di Lodi e della Provincia di Cremona, il rappresentante della Regione Lombardia, il rappresentante dell'Emilia Romagna, uno dell'Autorità di Bacino e l'altro dell'AIPO. La dotazione finanziaria che ha questa struttura che si vuol cominciare a far camminare con le sue gambe, è costituita da un lato per il funzionamento della struttura ogni Comune, i 3 Comuni capoluogo promotori, due Comune più la Provincia di Lodi, metteranno a disposizione circa 200 ore annue di personale per lavorare su questo contratto di Fiume. E una dotazione finanziaria, che complessivamente per 3 anni è di 30 mila euro all'anno, così suddivisa: un terzo a carico degli enti capofila. E qui derivano i nostri 3334 euro all'anno. E lo stesso avrà il Comune di Cremona e la Provincia di Lodi. Un terzo a carico degli altri Comuni sottoscrittori, Comuni più piccoli, suddivisi metà in base al numero della popolazione e metà in base all'estensione territoriale dei Comuni. E un terzo a carico degli altri soggetti privati, che nel caso della Provincia di Piacenza è il Consorzio di Bonifica di Piacenza. Questo nei pochi secondi che mi rimangono, è un po' il contenuto di questo documento, che vuole essere uno strumento altamente propositivo e credo che l'interesse da parte di tutti si possa essere su un tema che interessa tutti. Grazie.

#### **Il Presidente:**

Grazie assessore. Siamo in discussione generale. Ha chiesto la parola la consigliera Piroli. Prego consigliera, ha 10 minuti.

#### **Consigliere Piroli Giulia:**

Grazie Presidente. Noi oggi siamo qui a discutere questo provvedimento, che è un provvedimento che, come si è detto anche in Commissione, è un provvedimento importante. Importante proprio perché per i suoi contenuti meriterebbe un'attenzione ancora più particolare da parte di tutto il Consiglio Comunale, perché è l'esempio di come si possa lavorare insieme, un percorso che è iniziato nel 2016. Questo è un esempio di come si possa lavorare bene insieme. Si possa lavorare a livello istituzionale. Certo è, che proprio perché affronta dei temi importanti il nostro Po, il nostro grande fiume, merita che ci siano ulteriori impegni da parte degli enti

[Pagina 4 di 41]



sottoscrittori. Sicuramente abbiamo apprezzato il fatto che si parli del riconoscimento del Mab UNESCO, e quindi ci siano due lezioni coordinate e che comunque i piani di azione coordinate, che sono importanti anche per il discorso appunto del finanziamento dell'Unesco, ed è riconoscimento del discorso della biosfera. Poi parla anche di temi importanti, perché ad esempio mi ha colpito nella redazione, nel quadro generale, quando parla dell'economia turistica, che noi parliamo di economia turistica, ma più si parla di economia turistica più bisogna avere attenzione verso la cura dell'ambiente. E' una questione, due concetti che si interagiscono. Quindi sicuramente su questo aspetto è necessario dare una presa di coscienza da parte di tutti. Tra l'altro poi parla anche, è ben chiaro, è enunciato, il finanziamento della dorsale cicloturistica VenTO, che corre dei 680 km lungo gli argini del Po. Che va appunto da Torino a Venezia. E che tra l'altro, fatto importante, che si stima porterà a 400 mila turisti all'anno. Generando -e questo è un dato che sicuramente dobbiamo sottolineare - 2.000 nuovi posti di lavoro. E quindi sicuramente questo è, come dire, bisogna sicuramente dire che questo progetto di rianimazione, come è stato definito, ci deve a noi tutti significare del fatto che bisogna sempre più lavorare a livello di Area Vasta e di insieme di coordinamento degli obiettivi, proprio perché la sinergia rafforza e soprattutto rafforza il fatto di poter ottenere anche dei finanziamenti. Però proprio per quello, il timore è che come già altri atti che abbiamo discusso in Consiglio Comunale, ad esempio il PAES piuttosto che altri atti anche recentemente, sono atti bellissimi, ecco l'aggettivo, perché comunque affrontano il tema dell'ambiente, il tema del rispetto delle nostre bellezze naturali, delle potenzialità del nostro territorio. Però è proprio per quello che chiediamo che il Comune, che va a sottoscrivere questo atto, come dire, si investa di più. Che investa delle risorse precise e, soprattutto, anche che sia necessaria una verifica puntuale, mensile di queste azioni. Proprio perché non vogliamo - come dire - che sia solo una enunciazione di principio, però difatti non ci siano le azioni concrete. Proprio perché ci crediamo nella bellezza di questo progetto, nell'importanza di questo progetto. Quindi detto questo tant'è che anche concretamente c'è questo discorso del finanziamento della ciclovía VenTO, appunto dei 3 milioni di euro. Tra l'altro, l'ha detto anche, è ben scritto e l'ha anche ripetuto l'assessore, che ringraziamo per l'attenzione che pone a questi temi, ma proprio perché ci pone attenzione assessore, noi vogliamo che lei sia ancora più forte in merito a questi temi, perché sappiamo che su altre questioni insomma delicate, che hanno investito il suo Assessorato, di risorse ne sono state messe. Ma anche su questo è importante investirci delle risorse. Dicevo che nella ciclovía la Provincia ha messo 521.000 euro e in Commissione si chiedeva come mai la Provincia non avesse partecipasse alla sottoscrizione, Provincia di Piacenza parliamo. L'assessore aveva detto, aveva dato come risposta che all'epoca, si parla del 2016, era in corso la famosa riforma Delrio e, quindi, c'erano molte incertezze in merito al destino delle Province, quindi la Provincia decise di non intervenire. Ecco, magari, proprio in virtù del fatto che successivamente la Provincia ci ha messo 521.000 euro nel finanziamento. Quindi dimostrazione che comunque la Provincia c'è. Quindi magari, ecco, un coinvolgimento. Magari se non è più possibile a livello formale farla partecipare, però comunque la Provincia di Piacenza deve essere coinvolta in questo strumento di governance così importante che va a toccare appunto il famoso bacino idrografico della media Valle del Po. E' per quello che insistiamo sull'importanza e sul coinvolgimento della Provincia di Piacenza, proprio perché nel 2016, quando fu sottoscritto il percorso, fu iniziato il percorso, erano sì tempi diversi, ma adesso invece la Provincia è molto più forte rispetto all'epoca. E poi veniamo al punto nodale, il porto turistico. I 18 milioni che - voglio dire - qui si parla in realtà i 18 milioni di euro che dovrebbero essere investiti per questo porto fluviale turistico di Porto, che sicuramente sarebbe importante per la nostra città. Sono anni che si parlava tanti anni fa della famosa spiaggia in un programma elettorale dell'ex sindaco Reggi, nel primo Reggi se non sbaglio o il secondo, si parla della spiaggia sul Po insomma. Quindi comunque di fare un porto turistico c'è sempre stata questa intenzione. Però mancavano le risorse. E a maggior ragione, proprio per questo, ad esempio leggevo l'altro giorno la dichiarazione del vicesindaco di Cremona, che diceva che di questi 18 milioni è stato approvato un atto di indirizzo dal Parlamento che contiene proprio gli impegni volti ad inserire nel contratto di fiume il quadro delle politiche attuate dal Ministero competente in merito ai fondi del PNRR, del Piano Nazionale di



Resistenza Resilienza. Quindi a maggior ragione, qui abbiamo in questo Consiglio c'è anche un parlamentare, un senatore della Repubblica, e quindi voglio dire sicuramente su questo tema ci vuole grande attenzione. Quindi battere chiedo finché è caldo rispetto all'importanza di sollecitare queste risorse proprio che vadano a finanziare il porto turistico e che sarebbe veramente un fatto importante per la nostra città, per il nostro territorio. Per cui è impossibile non votarlo questo provvedimento perché, tra l'altro, l'abbiamo iniziato nel 2016, quando c'era l'amministrazione di Centrosinistra, e comunque c'è un intervento importante da parte della Regione. E proprio perché ci crediamo a questo atto, noi chiediamo che ci sia ancora più attenzione, che non sia questo come, così, un atto, una enunciazione di principio, belle parole, ma che invece alle belle parole seguano i fatti. Per cui sarà anche nostra intenzione, magari in futuro, chiedere anche - e il consigliere Dagnino sicuramente ne è d'accordo - delle Commissioni per vedere la verifica del punto di attuazione di questo contratto di Fiume, proprio perché vogliamo crederci, perché è uno strumento importante e l'unione soprattutto nei momenti di crisi quanto mai fa la forza.

#### **Il Presidente:**

Grazie consigliera Piroli. Ha chiesto ora la parola il consigliere Rabuffi. Prego, ha 10 minuti.

#### **Consigliere Rabuffi Luigi:**

Grazie Presidente. Devo dire che non ho letto tutta la documentazione perché sono stato impegnato, ma il tema è davvero un tema molto importante e, quindi, credo che meriti davvero la massima attenzione e la massima condivisione. Il contratto di Fiume, l'abbiamo visto anche con il Trebbia, ormai è lo strumento con il quale si cerca di valorizzare ambiti che sono ambiti di tutti, che sono ambiti di vita, che sono gli ambiti rispetto ai quali noi dovremmo davvero cercare di fare il possibile per trasferirli migliorati alle future generazioni. Il tema di oggi - e io ringrazio l'assessore che lo ha portato alla nostra attenzione - è legato alla necessità di valorizzare quella che è un'area davvero unica e che noi abbiamo la fortuna di avere e che dobbiamo renderci conto che è una fortuna che è toccata a noi, non è toccata ad altri. Quindi sta a noi naturalmente prenderne atto. Una risorsa che spesso i nostri occhi non vedono. E a tal proposito io amo sempre ricordare un passaggio di Romano Battaglia, della sua opera "notte infinita", l'ho presentato nel 2012, poi gliene parlerò assessore, ad un'iniziativa fatta alla Vittorino, dove il Romano Battaglia di fatto richiamava un passaggio bellissimo di questo suo documento, dove dice che è inutile compiere lunghi viaggi, andare lontano e vedere le grandi montagne, i grandi fiumi, le grandi città del mondo se non ci accorgiamo del filo d'erba bagnato di rugiada che cresce davanti alla nostra porta di casa. Ed è così, perché tante volte succede che noi ci immaginiamo che gli altri Stati, gli altri fiumi, siano posti stupendi da andare a visitare, di andare a vivere, e poi ce l'abbiamo davanti a casa, ce l'abbiamo sotto i nostri occhi e non ce ne accorgiamo. Ed è questo davvero la cosa che noi dobbiamo fare. E' questo uno strumento che ci dovrebbe e che ci dovrà aiutare appunto a valorizzare quello che abbiamo davanti alla nostra porta di casa. Dicevo assessore, che nella sua presentazione lei ha richiamato - ed io convergo con lei - il fatto che questo nostro ragionamento di oggi viene da lontano. Non dico che tutte le amministrazioni, ma tante amministrazioni, quasi tutte hanno cercato sempre di mettere nel programma elettorale il tema del Po, perché ce l'abbiamo qui, perché è reale. Poco è stato fatto perché è molto complicato riuscire a trovare una soluzione che, come abbiamo visto, incrocia tanti Comuni, tante Regioni e, quindi, è un bacino immenso di cittadini. Quindi non è facile. Nel 2014, lo dico perché io ero assessore alla valorizzazione del grande fiume. Nel 2014 abbiamo sottoscritto un Protocollo d'Intesa per la valorizzazione e promozione turistica del patrimonio ambientale culturale ed enogastronomico del territorio fluviale del Po nel piacentino. Era il 26 marzo del 2014, proprio in questa sala. E devo dire che allora a stipulare questo protocollo che si trova, peraltro, anche sul sito del Comune, oltre ai 9 sindaci, quindi di tutta l'asta fluviale del nostro Po, avevamo coinvolto, e quindi io, come le dicevo prima quando ci siamo incontrati in corridoio, spero e penso che ci sia la possibilità di ampliare ancora a questi soggetti questo impegno. Avevamo, dicevo, sottoscritto questo accordo anche con tutti quelli



che sono gli attori del nostro sociale, della nostra vita sociale, quindi penso alla Camera di Commercio, alla Confindustria, alla Confapi, alla Confesercenti, all'Unione Commercianti. Insomma non li dico tutti, ci sono praticamente tutti, perché tutti avevano convenuto a quel tempo - e sono convinto che converranno ancora oggi - quanto è importante ai fini culturali, ai fini turistici, ai fini commerciali, poter davvero valorizzare quest'area. Erano 20 soggetti che hanno sottoscritto, oltre ai sindaci questo documento. E quindi l'invito che faccio è di trovare un modo per allargare naturalmente l'impegno a cercare di ottimizzare questa immensa e meravigliosa risorsa anche coinvolgendo questi soggetti. Anche perché noi poco tempo fa abbiamo discusso del tema, discutiamo abbastanza costantemente di Piacenza Expo, dove abbiamo detto che il paradosso è che Piacenza Expo è una grande vetrina ed è una vetrina dove però i principali finanziatori sono il Comune e pochi altri, comunque gli enti pubblici. Quando è una vetrina soprattutto per i soggetti imprenditoriali privati. Io non voglio dire che sia la stessa cosa quello che oggi andiamo a votare e penso sicuramente ad approvare. Però è altrettanto vero che se noi riusciamo a dare al nostro Po quel valore che merita anche da un punto di vista turistico, ambientale e, quindi, legato anche ad un valore commerciale, perché poi quando la gente arriva per visitare i nostri ambienti è chiaro che poi la gente si ferma, consuma, compra, scopre le meraviglie che noi possiamo offrire a loro da tutti i punti di vista. E pertanto penso che sia un grosso vantaggio proprio per questi soggetti privati. Quindi l'invito, naturalmente penso che peraltro avrete già immaginato, è quello poi di coinvolgere anche tutti loro. Il Po dicevo. Il Po ci ricorda tantissime suggestioni ed è per quello che secondo me noi dobbiamo davvero valorizzarlo, non solamente il tema del crollo del nostro ponte, che comunque ci fa ricordare un po' quanto siamo stati bravi. Perché io recuperando quelle slide che avevo presentato a quel tempo, me le sono lette con molto interesse, perché poi tante cose si dimenticano, poi dopo quando le recuperi le apprezzi ancora di più. Pensate che Piacenza, quando è caduto il ponte del Po, primo maggio 2009, un anno dopo, il 18 dicembre, tra l'altro giorno del mio compleanno, mi è stato fatto il regalo di avere il ponte del Po nuovo. Il 18 dicembre del 2010 avevamo un nuovo ponte di Po. Quindi noi in poco più di un anno Piacenza è riuscita a dimostrare che quando si vuole lavorare bene e seriamente, si riescono a fare anche le grandissime opere, come questa, in tempi brevissimi. Da maggio a dicembre dell'anno successivo. Dicevo, quante suggestioni il nostro Po. Ma una cosa che voglio ricordare e che serve nell'ambito del contratto di Fiume è in tema dell'inquinamento. Perché ricorderete - anche lì la nostra memoria spesso non ci aiuta perché ci ricordiamo altre cose, magari queste no - che il 23 febbraio del 2010 2.400 tonnellate di idrocarburi finirono nel Lambro. Se vi ricordate fu addirittura qualcosa di doloso, quindi non un errore, fatto apposta. 1.600 tonnellate di gasolio e 812 tonnellate di olio combustibile che finirono nel Po. E io ricordo quel tempo per il mestiere che faccio che fumo tutti impegnati a cercare di recuperare questa schifezza di roba che è arrivata giù, con reti, con sistemi di Protezione Civile, per cercare di salvare e tutelare la fauna ittica; per cercare di tutelare la fauna in generale. Perché è chiaro che l'inquinamento poi coinvolge tutto l'habitat, tutto il sistema. Perché noi abbiamo una fauna che è davvero unica ed è in linea di continuità poi con la centrale nucleare di Caorso che, come altra faccia della medaglia rispetto al tema nucleare e che non intendo trattare, comunque la centrale è chiusa, ha consentito negli anni di poter avere un'area tutelata, dove popolazioni veramente di tanti e tanti animali, e io ho avuto la fortuna di poterne vedere, ha lì trovato veramente il proprio habitat migliore. E quindi è qualcosa di veramente molto importante. Io ho conosciuto tanta gente che nei periodi di migrazioni soprattutto venivano qua a Piacenza per andare col binocolo a controllare, a fotografare, a verificare le specie che erano di passaggio. Quindi una cosa molto importante. Abbiamo il Parco fluviale del Trebbia, che si innesca poi sul nostro asse del Po, e quindi ci permette questo nostro progetto di oggi di poter valorizzare anche quell'aspetto. Perché altrimenti il nostro Parco del Trebbia rischia di rimanere... *(suono di fine intervento)* Quindi questa è la campana da morto, allora mi chiudo qua. Non c'è il preavviso.

#### **Il Presidente:**

Consigliere, può aggiungere anche gli altri 5 minuti, se vuole.



**Consigliere Rabuffi Luigi:**

Sì, grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Prego.

**Consigliere Rabuffi Luigi:**

Non avevo capito. Bene. Dicevo, il nostro Parco del Trebbia è un Parco che paga lo scotto di essere collocato nella zona teoricamente meno interessante. Ecco, riuscire a valorizzare il Po significa anche riuscire a valorizzare il nostro Parco del Trebbia. E poi non dimentichiamoci gli investimenti che sono stati fatti. Perché, ricordo, che per l'area ricreativa sono stati spesi 114.000 euro. Per il pontile galleggiante sono stati spesi 303.000 euro. Quindi abbiamo speso quasi mezzo milione di euro per quell'area che, purtroppo, così com'è oggi, senza che ci sia la possibilità di poterla frequentare in modo vivo, costante, purtroppo è alla mercé di personaggi, di soggetti che fanno a gara per rovinarla. E non so quante volte è già stata cambiata quella staccionata. Non so quante volte è stato rifatto quel sentierino dove passano le macchine, perché spostano il panettone e ci passano le macchine. Lì un po' di vigilanza sarebbe gradita, magari appunto anche con personale volontario, se naturalmente la Polizia Municipale è impegnata a fare dell'altro. Ricordo anche che noi abbiamo, forse siamo gli unici, i primi di sicuro che hanno l'argine messo in sicurezza rispetto al tema dei defibrillatore. Abbiamo un argine con tre defibrillatore. E' un'esperienza unica, che ha fatto giro peraltro dell'Europa, perché siamo diventati quelli che hanno dimostrato che la rete dei defibrillatori salva la vita e si possono mettere anche in questi percorsi. E aggiungo il tema della Conca. La Conca nasce per consentire il passaggio di grandi imbarcazioni, ma grandi grandi. Stiamo parlando di imbarcazioni di quinta classe Europea, 115 metri di lunghezza massimo. Questo è La Conca. Le barche 110. Quindi praticamente immaginate barche, sono navi a tutti gli effetti. Ed è evidente che quella conca, che è costata più di 50 milioni, oltre all'impianto di risalita dei pesci, tra cui anche col tema degli storioni, che noi come Provincia, lo sa bene il Presidente, abbiamo trattato. Sono altri milioni di euro. Rendono necessario assolutamente che il tratto di fiume Po sia navigabile. Poi c'è il tema del Porto, del Porticciolo, del porto. Su questo si dovrà aprire una discussione sicuramente, perché è chiaro che ha degli impatti ambientali, ha degli impatti che naturalmente vanno valutati. Bisogna capire se può essere utilizzato ai fini commerciali, perché ad esempio, io ricordo un'intervista fatta qualche anno fa a Lega Coop dove Molinelli, l'allora Presidente, diceva che era ora di far girare le merci naturalmente su queste imbarcazioni. E' un ragionamento che considerando la logistica ci poteva stare. Ricordo che ne avevamo discusso, ma anche lì il tema è bisogna trovare un posto, un modo per far arrivare queste imbarcazioni e per farle poi arrivare dove devono arrivare. E questo impatta con l'ambiente. Quindi da questo punto di vista un ragionamento di massima ci sta, nel senso che è giusto ragionarci. Diversamente quella Conca non serve a niente. C'è stato un raid Pavia-Venezia due settimane fa e devo dire che hanno verificato che i motoscafi, motoscafini eh, non potevano da Pavia arrivare fino a qua perché non è navigabile, perché in questo periodo di bassa non potevano navigare. Per cui sono andati tutti, praticamente sono stati portati a Monticelli e da lì li hanno fatto passare in Conca e sono partiti dopo la Conca. Quindi in questo caso la Conca è servita a far passare di acqua questi motoscafi. Ma stiamo parlando di motoscafi quasi piatti, figuriamoci se dovesse passare una imbarcazione di un certo livello. Quindi da questo punto di vista - e concludo - credo davvero che tutte queste cose che ho detto e tante altre che avrei voluto dire, ci devono confortare nel pensare che un investimento fatto su Po è un investimento utile. Qui di soldi se ne mettono pochi al momento, ma in prospettiva è necessario, sarà necessario investire. Ogni euro che investiremo lì sarà 1 euro secondo me ben investito. Grazie.





**Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabuffi. Ha chiesto ora la parola il consigliere Segalini. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Segalini Carlo:**

Grazie Presidente. Indubbiamente questo progetto che finalmente vediamo partire grazie all'impegno di questa amministrazione, l'impegno dell'assessore Mancioppi, forse partirà. Questo perché? L'assessore ha detto che in questi giorni tutti i 34 Comuni andranno a votare nei loro Consigli Comunali questo progetto. Penso che problemi non ce ne saranno. Anche perché è passato un concetto importantissimo per arrivare a fare certe opere. Il concetto di sinergia. Cioè lavorare insieme alla Provincia di Lodi, la Provincia di Piacenza, la Provincia di Cremona, con delle debolezze di una, delle debolezze dell'altra, però queste debolezze sono state supportate da quelle che erano la forza di altre Province o di altri Comuni o di altre cose. Ci sono un paio di concetti che mi hanno colpito. Uno è la mobilità dolce. Cioè abbinare il percorso fluviale con il percorso ciclabile, che porterà tutti gli appassionati a percorrere, sono 90 km mi sembra di ricordare di questa ciclabile che percorre l'argine del Po, con quella che è la mobilità dolce su un fiume che citava prima il consigliere Rabuffi, dove, se possibile, vedremo passare delle navi sia per i turisti, sia anche per il trasporto di merci. Poi c'è un'altra cosa riguardo all'ambiente. Cioè coinvolgere le scuole. Che ad una certa età forse si ricorda l'epoca bella in cui si andava in riva al Po, si girava il sandolino. Molti giovani questo concetto non ce l'hanno del fiume Po. Lo vedono solo come una cosa nella quale, sporca, non si può fare il bagno, è difficile usufruire di quelle che erano le spiagge, la spiaggia di Isola Serafini - per dire - quando eravamo giovani noi. Quindi riportare e riprendendo quello che è l'ambiente e farlo conoscere nelle scuole, ai giovani Piacentini, può essere una cosa importantissima. Quindi tutto questo onore e merito a questa amministrazione, a lei assessore, che ha tanto lavorato, e spero che la cosa vada proprio in porto con la costruzione del porto Piacenza, che sarà importante per tutti i Comuni della Lombardia che purtroppo non si affacciano direttamente sul Po, ma possono avere un punto importante dal punto di vista turistico e per il trasporto delle merci. Quindi grazie di cuore, speriamo che tutto vada in porto, con l'ausilio anche di Roma. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Segalini. Ha chiesto la parola il consigliere Pecorara. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Pecorara Sergio:**

Grazie Presidente. Come ha detto l'assessore già anche in Commissione, noi oggi, a seguito di questo percorso istruttorio, come ho letto ci sono allegati tecnicamente gli allegati A e B e D, il mio voto è come ho già espresso in Commissione, assessore. Mi corregga se qualche dato non è esatto. In Commissione 2 del 16. Quindi oggi andiamo all'approvazione, come han detto i colleghi, dell'accordo di programmazione del fiume Valle del Po. Ringrazio lei assessore Mancioppi, il dottor Bortolotti, la dottoressa Granata e la presenza in aula e anche in Commissione del Dottor Rossi, che sullo schema di questo accordo sono stati chiari, precisi, come lei assessore, ed esaustivi anche nelle risposte dei consiglieri che gli hanno rivolto le domande. Quindi grazie. Ho letto con attenzione la decisione di approvare lo schema di accordo di contratto per la via di questo percorso partecipativo, come lei c'ha accennato e che è definito dall'allegato C quest'accordo. Quindi accordo di contratto; quadro conoscitivo, come lei ci ha detto; Piano di azione; dotazione finanziaria, l'articolo 10. La motivazione dove viene evidenziato il territorio del piacentino, cremonese e lodigiano, che vantano un patrimonio paesaggistico ambientale. Ed è effettivamente vero. Forte potenziale di sviluppo che viene caratterizzato dalla presenza del nostro fiume. Detto ciò con questo accordo territoriale andiamo al percorso partecipativo e di partecipazione, come lei ci ha detto in Commissione, individuando gli obiettivi, le modalità, promuovere, favorire il confronto con i cittadini, che c'è stato, come ci ha già detto lei, e organizzazione, attori tecnici che operano sul fiume Po. Ricordo che è stato questo accordo firmato con delibera di Giunta, come ha

[Pagina 9 di 41]



detto qualche collega, il 26 novembre del 2016, numero 206. E continua oggi tramite questo percorso istruttorio con i Protocolli di Intesa, la valorizzazione e promozione turistica del nostro territorio, dove leggo i vari passaggi fin qui avvenuti tramite accordi, le direttive che ci sono state, le convenzioni, come lei ci ha detto, le proposte, i regolamenti, le strategie, le agende, le leggi, il famoso patto per il lavoro e per il clima, eccetera eccetera. Fino ad arrivare alla spesa prevista che, come ci ha detto lei, con questo atto è stata inserita nella variazione di bilancio - mi stavo dimenticando - che con atto successivo si provvederà a rispettare gli impegni finanziari previsti come lei ci ha accennato all'articolo 10. Quindi andiamo a questo contratto di Fiume media Valle del Po. Questo è lo schema. Ho letto anche che gli enti capofila come dotazione finanziaria mettono a disposizione 30.000 euro. Inoltre vedo che ci sono allegati il quadro conoscitivo, la mappa dei percorsi cicloturistici, gli attracchi, i piani strategici, eccetera eccetera. Ritenuti molto interessanti. C'è stato detto in Commissione i piani strategici, i vari programmi di azione, dalla dottoressa Granata se non erro, sul nostro territorio Piacentino, qualità e sicurezza del fiume. Il Comitato tecnico, la struttura e gestione, come lei ci ha detto, che sarà a rotazione ogni tre anni. Cremona - Piacenza e Lodi. 34, se non erro, mi corregga assessore, hanno sottoscritto, i Comuni. C'è il progetto VenTo Ciclovia dell'Unesco. Hanno sottoscritto 85 Comuni. E, come ha detto qualche collega, lo ripeto, i 18 milioni che ricadrebbero sul nostro territorio. Gli ambiti, come ho letto, ambiente sport turismo navigabilità, che poi mi soffermo un attimo, manutenzione e mobilità. Ci sono anche soggetti pubblici, come lei ci ha detto, pubblici e privati. Partecipazione che ci è stata con tavoli tematici. Bene, assessore, perché crediamo in una vera partecipazione, quello che lei ha fatto in questo tempo in Piacenza, Provincia di Lodi e il Comune di Cremona. 22 sono gli obiettivi, se dico giusto, mi corregga, e 94 sono le proposte di azione che ogni tre anni ci sarà la revisione. Se non erro assessore Mancioppi, mi sembra di aver capito che questo contratto verrà formalizzato a Isola Serafini, quindi a Monticelli. Poi il grido di allarme di questi giorni, Monticelli non ultimo, per non parlare del vicepresidente di Confindustria, il dottor Bassanetti, che in questi giorni lamenta, come tutti, pensare di spostare i mezzi pesanti su Ferrovie e fiume fluviale. Basta osservare la barcata di soldi, come qualcuno ha detto, no io dico barcata proprio, per rimarcare la barca, della Regione Emilia-Romagna. Ora noi, assessore, sfruttiamo la Conca di Isola Serafini non per fare l'ascensore, i pesci e via del genere, ma che sia navigabile. Perché, come è già stato accennato da qualcuno, diventi navigabile non sulla carta, basta parole, servono i fatti. Per non parlare di quello che è stato fatto sulla barca del Pellegrino, perché qualcuno rideva. Ma è vero, la barca del pellegrino che con tutta la stima serve i pellegrini nelle varie sponde, a Calendasco si è incagliata. Non vorrei che qualche barcone poi con tutte le merci e via del genere, poi dovesse portare il barcone con tutto i carichi di merci a Monticelli per poi fare... Quindi veramente che lei ci metta e picchi i pugni sul tavolo, nel senso che il Po sia veramente navigabile, non sulla carta, perché i soldi ce li abbiamo messi, e non sono pochi. Grazie Presidente.

#### **Il Presidente:**

Grazie consigliere Pecorara. Ha chiesto la parola il consigliere Levoni. Prego consigliere, ha 10 minuti.

#### **Consigliere Levoni Antonio:**

Grazie Presidente. Un saluto a tutti. Oggi è una bella giornata. Una bella giornata perché Piacenza ed il Po sono un binomio indissolubile. Tanta storia, tanta tradizione. Chi non ha avuto modo di frequentare o la Vittorino da Feltre o la Nino Bixio, con tutto quello che è l'amore che portano da sempre nei confronti del grande fiume. Chi non ha avuto modo di vedere quando c'erano le gare motonautiche. Era uno spettacolo incredibile, con tutta la gente sul ponte del Po che guardavo sulle rive. Il nostro isolotto Maggi e le nostre spiagge, che sono con me, direi si possono equiparare alla riviera romagnola. Solamente che è più suggestiva, sono più suggestive le nostre spiagge con la flora, la fauna, come accennava l'amico Rabuffi. Con paesaggi romantici, meravigliosi, alla faccia del Trebbia e più in su verso Calendasco, dove giustamente, come ha fatto intendere chi mi ha preceduto, la via Francigena tramite il Guado lì a Calendasco. L'argomento ci unisce, non può altro che unirci. Bene, hanno

[Pagina 10 di 41]



fatto un riferimento anche al nostro parlamentare, al nostro Pietro Pisani, che giustamente farà sì che tutto questo prenda ancora più valore. Chi mi ha preceduto ha parlato bene, ha toccato degli aspetti che è inutile riprendere. Io invece l'ultimo minuto lo dedico ad un problema gravissimo che c'è sempre stato e che ha sfiorato con il suo intervento il consigliere Rabuffi, parlando di un avvenimento, e cioè di quando il Lambro versò nel Po quello che versò, con un disastro ecologico senza precedenti. Io però desidero fare un riferimento ancora prima, quando nella prima consiliatura a cui partecipai con orgoglio, penso addirittura a quella con il sindaco Guidotti, oppure il primo anno del sindaco Reggi, quando organizzai con il Presidente di Legambiente, quelle che erano le rappresentanze delle associazioni di tutela per il Po, anche di Pavia, di Cremona e quant'altro. E tanti altri, Vittorino e Nino Bixio, organizzammo un incontro per sensibilizzare il più possibile tutti sul fatto che allora Milano e la Lombardia non avevano i depuratori e noi avevamo il Lambro e l'Olona, prima appunto del riferimento dell'amico Rabuffi, che continuavano a versare nel Po di tutto e di più. Noi allora cercammo di sensibilizzare le istituzioni affinché la Lombardia, tanto considerata la numero uno di tutte le nostre Regioni e non solo, non era appunto dotata di... Allora assessore, io la pregherei, spero che non serva questa precisazione, non serva questa ricerca, ma è meglio prevenire che curare. Io la invito, assessore, a cercare di capire se finalmente la Lombardia è dotata di depuratori idonei ad impedire che possano succedere ancora disastri ecologici che poi paghiamo noi e paga tutto il territorio che va fino al mare e, dunque, poi anche la riviera romagnola. Ecco, se per gentilezza e cortesia lei potesse contattare l'assessore di Milano, sia regionale che comunale, sia come Città Metropolitana che come Regione, per capire a che punto sono, se sono stati poi ultimati e com'è la situazione del Lambro dell'Olona e dei depuratori e di quello che arriva dalla nostra parte. Per tutto il resto super voto favorevole perché, chiaramente, è una giornata positiva e bella che non può altro che unirci. Grazie.

#### **Il Presidente:**

Grazie consigliere Levoni. Siamo in una discussione generale, ha chiesto la parola il consigliere Dagnino. Prego consigliere, ha 10 minuti.

#### **Consigliere Dagnino Sergio:**

Grazie signor Presidente. Avevamo chiesto nell'elenco di Commissioni che per le quali avevamo perorato la convocazione durante la discussione del bilancio, anche quella della Commissione competente, riguardo l'area del lungo Po e, precisamente, un'audizione riguardo lo stato di avanzamento della riqualificazione dell'area del lungo Po. Poi questa richiesta di convocazione dopo, come ho detto in Commissione, dopo qualche colloquio con l'assessore è stata assorbita dal discorso del contratto di cui oggi parliamo. E' un argomento sicuramente, mi sembra di aver capito, largamente condiviso, perché è un argomento, il contratto di fiume della media Valle del Po, sul quale tutti in linea di principio siamo d'accordo e condividiamo le finalità di questo documento. Un documento sicuramente, c'è stato detto ad esempio in Commissione che tra le varie finalità, su cui già c'è magari niente di concreto, ma in quanto a livello di idee c'è una certa condivisione per tutti gli attori. Ci sono quelle ad esempio sulla balneabilità perlomeno di alcune zone del fiume, di tornare a renderle balneabili; della realizzazione di un porto, di un attracco turistico nella nostra città. Addirittura di recuperare anche il secondo ramo del Po, che è quello che poggia sulla sponda lombarda, che adesso invece è praticamente in secco per quasi tutto i 12 mesi. Quindi finalità decisamente importanti e stimolanti. Per questo motivo annuncio già che voteremo favorevolmente questo documento. Credo però che, come abbiamo accennato anche nel corso nella discussione sulla proposta dell'Assessorato alla transizione ecologica della settimana scorsa, in questo momento del post covid tutte le nostre comunità, le comunità territoriali vedano, ahimé, a causa di un evento tanto negativo, ma vedono la possibilità di avere veramente molti finanziamenti. E credo anche che per la prima volta - e qui il merito va equamente suddiviso tra la Comunità Europea e tra i vari Governi nazionali - siano finanziamenti che sono finalizzati a progetti ben definiti e progetti

[Pagina 11 di 41]



che siano riconducibili nell'arco di una riqualificazione, di una rigenerazione, sempre aventi il tema ambientale come faro dell'operazione. Credo quindi che l'opportunità che ci viene data di accedere prossimamente a finanziamenti non solo nell'ambito del soggetto che è venuto a formarsi e formato da tutti i Comuni rivieraschi e dalle due Province, che abbiamo già detto si ipotizza un piano d'azione che cuba circa 18 milioni di euro, sui quali già ci sono anche dei possibili pareri favorevoli. No, dico anche per noi, sul lato della rigenerazione, della riqualificazione urbana, noi dobbiamo veramente fare uno scatto, uno scatto veramente importante in quest'epoca. Ed è un'epoca che credo che andrà ben oltre la fine di questa amministrazione, perché i tempi da una parte sono lunghi e dall'altra invece ormai fra un anno si va a votare. Perché diverse amministrazioni che si sono alternate hanno sempre messo nelle loro linee di mandato - e parlo di diverse, quindi vado indietro di molti lustri - all'inizio della loro consiliatura hanno sempre messo come obiettivo la riqualificazione del lungo Po, riappropriarsi di una zona abbandonata, di eliminare le barriere che dividono il lungo Po dalla città, eccetera eccetera. Ecco, io credo che i finanziamenti questa volta siano alla portata. Credo che nei prossimi anni, ma neanche tanti, ci sarà la possibilità veramente di accedere a finanziamenti importanti su questo. Bisogna però, per prendere i finanziamenti bisogna avere una conoscenza dettagliata della situazione. E credo che questo contratto sia utile, se ce ne fosse bisogno, di approfondire ancora la materia. Ma su questo non ho nessun dubbio. Ci vogliono poi i progetti importanti, anche un po' che volino alti e che osino, che osino davvero. Perché noi dobbiamo assolutamente recuperare una zona, e parlo del tratto di lungo Po che, chiaramente, passa nella nostra città. Dobbiamo recuperarla come ricucitura urbana, perché altrimenti qualunque cosa noi andremo a fare, anche un porto turistico bellissimo, ammesso che si riesca a recuperare la navigabilità, perché l'episodio a cui accennava il consigliere Rabuffi, che hanno dovuto portare a Monticelli, cioè veramente ha dell'incredibile. I costi che sono stati sostenuti all'intera collettività per Isola Serafini e i tempi che ci sono voluti diciamo che non dobbiamo aggiungere niente. Quindi noi dobbiamo pensare che qualunque cifra noi andremo ad investire su un progetto che riguarda il lungo Po dovrà trovarci pronti con dei progetti veramente molto innovativi. E non è una cosa semplice, non è una cosa facile, perché il lungo Po va recuperato per quanto riguarda la visibilità, in modo che i cittadini piacentini possano di nuovo usufruire del lungo Po; vanno eliminate assolutamente quelle barriere che, ahimè, scelte scellerate dal punto di vista della progettazione urbanistica e anche della strategia di lungo periodo hanno condannato la nostra città ad avere delle brutture a 100 metri da piazza Cavalli, che dividono la città dal lungo Po. Dobbiamo farlo adesso o mai più. Perché un'occasione così non ce l'avremmo più. E credo anche che dovremmo interessare i soggetti che operano su questo tratto di lungo Po. Parlo naturalmente delle due società che lì hanno il loro Core business, il loro fulcro delle attività. Sono loro gli attori principali che vanno coinvolti attraverso un'operazione di partnership pubblico-privato, grazie ai finanziamenti che verranno, per finalmente questo, qualunque amministrazione dovesse andare a realizzare questo intervento, credo che veramente sarebbe ricordata per gli anni a venire meritoriamente. Inoltre ricordiamo che c'è un problema anche di aree militari, perché c'è lo scalo dei poteri, che è un'altra area bellissima da recuperare, assolutamente. E poi - e chiudo - c'è quella stecca di fabbricati che all'inizio della vostra amministrazione sembrava finalmente vedere una situazione sbloccarsi e, poi, invece, non c'è stato, purtroppo, nessun seguito. Quindi la situazione è complessa, però è sfidante. Ci sono, lo ripeto ancora una volta, l'ho già detto lunedì scorso, ci sono notevoli risorse che saranno però indirizzate solo su determinati settori. Questo, il contratto di Fiume, è facente parte di un ambito che vedrà una corsia altamente preferenziale nei finanziamenti della Comunità Europea, nel cosiddetto PNRR. Facciamoci trovare pronti, se non li abbiamo cominciamo già adesso a pensare veramente a progetti che siano molto innovativi, molto sfidanti, ma che veramente possano cambiare la nostra città, dare un volto nuovo a una zona che è immensa. Pensate soltanto a quello che è lungo Po Cremonese rispetto al nostro, quale differenza ci sia. Ecco, se noi avessimo un porto turistico, la navigabilità, addirittura alcune zone balneabili e le due società che costruissero una piccola Cittadella del Po, sarebbe una cosa fantastica. Attenzione, perché i soldi rischiano veramente di esserci. Quindi ottimo il contratto di Fiume, è una cosa che arriva da lontano. Scrive delle cose -



l'ho già detto - condivisibili, ma non fermiamoci. Come dice sempre il mio collega: coraggio, perché in questo caso ci vuole veramente visione e coraggio. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Dagnino. Ho chiesto ora la parola il consigliere Giardino. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Giardino Michele:**

Grazie. Sicuramente il progetto è bello. E' bello e interessante, condivisibile, apprezzabile e, quindi, votabile senza nessun tipo di discussione. Una riflessione, una considerazione. Chi conosce il delta del Po sa benissimo che c'è una parte che insiste su provincia di Ferrara, quella meridionale, e una parte che invece insiste sulla provincia di Rovigo, quella settentrionale. Io faccio questo perché è davvero lampante. La parte ferrarese è stata valorizzata, la si è trasformata in una zona di interesse storico naturalistico, e quindi la presenza antropica, sebbene discreta, sebbene rispettosa dell'ambiente, c'è, si percepisce da una serie di iniziative, da una serie di azioni, c'è una vitalità h24. La parte settentrionale, quella - come dire - rodigina o rodidotta, è invece in stato di spontaneismo naturalistico, quindi di grande difficoltà a visitarla, a perlustrarla. E' evidente da questo il fatto che tutto dipende dalla volontà politico-amministrativa di chi gestisce un territorio. Faccio un esempio ancora più grossolano per essere capito meglio. Le bellissime coste albanesi sono rimaste assolutamente sconosciute al mondo fintantoché un regime di un certo tipo ha impedito che vi fosse una valorizzazione rispettosa dell'ambiente, ma che portasse anche ricchezza. La costa romagnola, che notoriamente non ha da un punto di vista naturalistico dei grandi picchi di interesse, eppure nonostante ciò, per volontà degli uomini che in quel territorio vivono, operano, lavoro, impegnano le proprie energie, si è trasformata in una delle zone più interessanti di tutto il panorama balneare equistico europeo. Quindi la volontà politico-amministrativa fa la differenza. Per quanto riguarda il rapporto tra Piacenza e il Po, credo di non fare torto a nessuno se dico che almeno da quando io sono qui a Piacenza, ormai 25 anni, sia la Destra o che sia la Sinistra ad avere governato la città, il Po è sempre stato visto un po' come la cenerentola, da tenere un po' ai margini, nonostante i proclami contrari in questo senso. Questo accordo voglio sperare, e credo che sia l'auspicio di tutti oggi qui senza distinzione tra maggioranza e opposizione, che in qualche modo vincoli l'amministrazione della città di Piacenza attuale; vincoli le successive amministrazioni della città di Piacenza a fare quello che è necessario fare per recuperare a vita urbana, a vita piacentina, la parte di Po prospiciente. In maniera egoistica e campanilistica potremmo anche disinteressarsi di quello che fanno a Lodi o a Cremona o in qualsiasi altra parte, lungo il corso del fiume, però va riconosciuto che altrove il rapporto con il Po è sicuramente più simbiotico del nostro. E quindi questo legarci ad altri territori, ad altre Regioni, voglio sperare che abbia sicuramente come effetto quello di obbligare chi governerà Piacenza in futuro, chi governerà la provincia di Piacenza in futuro e i Comuni rivieraschi del piacentino a continuare ad investire su questo fronte. Perché francamente non è più accettabile anche solo un giorno di perdita di tempo sul progetto di recupero del Po. Quindi bene questo contratto fiume. Il voto c'è, positivo e condiviso. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Giardino. Ha chiesto ora la parola il consigliere Pagni. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Pagni Andrea:**

Grazie Presidente. Intanto mi scuso con la collega Giulia, perché mi riferivo non per rimescolare l'acqua, ma mi riferivo ad una foto risalente alla nomina del 2017, quindi era una foto datata, in quel senso. Tanto era più giovane anche Rabuffi, perciò si vedeva benissimo. Io volevo intanto cercare di parlare anche in modo un pochino diverso, perché poi gli interventi che si sono susseguiti sono stati molto centrati e hanno detto quasi tutto di quello che si può dire su questo contratto di Fiume. Però io ogni tanto vorrei dire che la mia percezione



personale di Piacenza e il Po, è un po' diversa da quella che è uscita qui. Perché quando poi si trattano gli argomenti diventano importanti quando si trattano. Però io non dimentico che da piccolo per me il Po rappresentare un fiume nero, limaccioso, che mi faceva paura, con quella fila di alberi quando attraversavi il ponte e andavi dall'altra parte. Di là esisteva un mondo che non conosceva nessuno. Parlo degli anni settanta, era così eh. E ogni tanto moriva qualcuno nel Po e mia mamma mi diceva "Guarda che ci sono i mulinelli è pericolosissimo, è anche molto inquinate e ci sono dei pesci enormi". Cioè quindi il rapporto di un bambino degli anni 70 con il Po era questo. Se poi vogliamo far credere che la città col Po ha avuto un rapporto diverso, possiamo crederci. Poi sono passati un po' di anni, sono stato socio alla Nino Bixio come nuotatore e, quindi, ho avuto una percezione un pochino diversa del Po. Cioè nel senso che i soci della Nino se lo sono goduti. Però non sono tutta piacente i soci della Nino Bixio. Poi sono stato socio della Vittorino, non per tediarmi ma per dimostrarvi che in realtà il rapporto col Po non è quello che hanno i Cremonesi. Sono stato alla Vittorino, alla Vittorino ho sempre un rapporto stretto con il fiume. Il 60% dei soci della Vittorino gioca a tennis e non gliene frega niente del Po, per essere realisti. invece a Cremona è diverso. Perché da nuotatore mi ricordo che le 5 o 6 Società Canottieri, per cui bisogna fare delle file decennali per diventare soci, per cui la Baldesio, che è quella più aristocratica, hanno un legame molto molto stretto con il fiume. Anche perché, signori, non si inventa niente. Cioè noi non possiamo dirci che abbiamo un rapporto con questo fiume particolare e poi non succede niente. Non succede niente perché non abbiamo questo rapporto particolare, scusate, al netto di quelli che col Po hanno un legame e sono di solito quelli di Mortizza, quelli dei paesi che sono vicino al Po e che, quindi, hanno un legame legato magari alla pesca, legato magari ad una storicità familiare diversa. Ma la città - mi permetto di dire - non ha mai avuto, l'ha sempre visto quasi come - qualcuno l'ha detto in Commissione - quasi come una minaccia il fiume, cioè quando usciva dal suo alveo minacciava la città. Però un'opportunità onestamente io non l'ho mai percepita nei cittadini. Anzi la città si è sviluppata, giustamente, tutta verso le Valli piacentine, quindi verso poi la parte sud. Io vorrei fare una domanda poi all'assessore, magari mi è sfuggita la cosa in Commissione, riguardante i lavori ad esempio previsti per il contratto di fiume sul lato lombardo. C'è qualche limite alla possibilità di fare eventualmente lavori nell'alveo del fiume riguardanti la diatriba con la possibilità di escavazioni del Fiume? Perché queste poi sono cose che non hanno consentito al fiume di svilupparsi in un certo modo e di regimare le acque in un certo modo. Perciò se questo rimane un limite a un progetto che potrebbe rivedere anche un pochino l'alveo del fiume nei suoi punti più critici. Vorrei fare un'altra considerazione che era uscita in Commissione, che era quella legata ai tempi e ai costi dell'operazione. Qui siamo ancora in una fase progettuale. Lo capisco. Però se c'è qualcuno, in questo caso l'assessore, che è in grado di dirci se nella testa dell'amministrazione c'è un cronoprogramma, è vero che è un po' prematuro, però insomma con un'idea di tempistiche. Altrimenti i miei figli che sono piccoli quanto me quando andavo a parlare del Po di cui avevo paura, rimarranno a vederlo con la stessa percezione che avevo io. Quindi un'idea di programma che poi spetterà probabilmente anche alla prossima amministrazione, certo. Però, insomma, cominciamo a capire cosa c'è nella testa dell'assessore e quindi dell'amministrazione. Io però in tutte queste cose, tutte quelle cose che ci sono dette, tra cui l'idea di fare un lavoro assieme, l'idea che arriveranno boh, forse, o che serviranno 18 milioni di euro, se non ricordo male, è che ormai Cugini docet per tutti. Arriveranno una paccata di soldi. Oramai questa è una frase storica dell'ultimo anno. Quindi siamo anche noi propositivi all'idea che arrivi qualcosa. Però quello che invece secondo me emerge sopra tutti, visto che siamo in fase progettuale e la fase progettuale non porta ancora a risultati concreti, l'ho detto anche in Commissione, non sottovalutate invece di molto positivo secondo me il consenso su questa cosa. Mentre per tanti progetti di Piacenza, ma come in tante città, e poi Piacenza in particolare c'è un pochino la sponda da una parte, poi quegli altri che non volevano. Io invece sul fiume, su cui non si è mai fatto nulla, oggi a distanza di anni da quando è iniziata questa cosa, sento, ma percepisco, e non sono un medium, però ho questa sensazione che ci sia un consenso unanime nel voler finalmente fare qualcosa. Probabilmente è maturata in noi Piacentini, con poi la massima espressione dell'amministrazione per ciò, la volontà di fare qualcosa per quel



tratto di fiume che lambisce la città. E finalmente si è fatto secondo me quel salto che non è culturale, non lo usavamo il Po. Cioè non si può sempre dire che fosse un salto culturale. Perciò quel passaggio, e qui ci metto il fatto che la gente adesso corre più a piedi, la gente adesso va più in bicicletta di prima, e quindi questa volontà di trasformare il lungofiume in qualcosa di diverso è percepita secondo me da tutti. Secondo me finalmente è trasversale. Secondo me finalmente nessuno mente. Secondo me finalmente c'è la volontà concreta di tutti di fare qualcosa. Questa è la cosa che viene fuori più bella secondo me da questa discussione che è nata in Commissione e finisce oggi in Consiglio. Ovvio è che questo sentiment positivo, questa emotività che ci spinge a cambiare finalmente la percezione e quindi le infrastrutture che ci legano al fiume Po, che cosa fa? Carica secondo me in questo caso l'assessore e l'amministrazione di una responsabilità più grande. Perché mentre in alcuni progetti c'è una parte che li vuole e l'altra no. Mentre in alcuni progetti c'è sempre una bandierina da piantare. Io - e qui sono felice di dirlo - ho la sensazione che questo sia il progetto di tutti e la volontà di tutti, con chiaramente delle modifiche strada facendo, dei miglioramenti, della volontà di coinvolgere magari anche altri attori. Però questo è il passo giusto secondo me perché finalmente qualcosa avvenga. Devo dire che c'è anche, forse poco da dire, perciò se così è, noi speriamo che l'assessore si ricordi di questo progetto, e devo dire che l'ha citato in Commissione la ciclabile VenTo, il progetto VenTo che lui ha voluto fortemente portare avanti ne è anche testimonianza che sta maturando questa voglia di creare qualcosa di diverso per la città. Perciò se continuerà in questa direzione io credo che riusciremo a ottenere dei risultati. Ovvio è che mi aspetto, da buon pragmatico anche, un'idea di sviluppo, come svilupperà appunto il progetto che ha nella testa l'amministrazione. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Pugni. Ha chiesto ora la parola il consigliere Colla. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Colla Roberto:**

Grazie Presidente. Mentre parlavano i colleghi (*audio molto disturbato*) sono andato a recuperare, perché ho questa mania di tenere tutto, questo programma, il programma del Reggi 2, in cui dovevamo...

**Il Presidente:**

Consigliere, si sente molto male e non la vediamo.

**Consigliere Colla Roberto:**

Non mi vede?

**Il Presidente:**

No, non la vediamo. Abbiamo problemi di connessione. Quindi passiamo al prossimo intervento. Lascio la parola al consigliere Fiazza. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Fiazza Christian:**

Grazie Presidente. Sarò veloce, ma veloce davvero. Nel senso che l'argomento è un argomento che davvero come hanno detto i colleghi si può permettere di pensare a quello che potrà accadere in futuro. A me piace anche la definizione dell'assessore al grande fiume. Perché mi ricorda un passaggio, che forse ho già detto in quest'aula, di uno scrittore che per me rimane un po' nel cuore, che è iniziato un volume, che molti avranno letto o molti di voi avranno visto il film, che dice: il Po comincia a Piacenza. Il fatto che da Piacenza in su sia sempre lo stesso fiume non significa nulla. Anche la via Emilia va da a Milano a Rimini, ma la Via Emilia è quella che va da Piacenza a Rimini. Il Po comincia a Piacenza, e lui lo chiama spesso grande fiume. E a Piacenza comincia pure il mondo piccolo delle mie storie. Stiamo parlando ovviamente, non devo ricordarlo io assessore, di Don Camillo



e Peppone e Giovanni Guareschi. E in quel film spesso il fiume viene visto con attenzione e con rispetto, perché lì è pericoloso, perché lì i ragazzi fanno fare il bagno spesso ma c'è il rischio che affoghino. Perché lì c'è la grande piena degli anni 50, che viene ripresa nel Don Camillo. Ecco, a volte, come diceva il mio collega Pagni, che sono quasi coetanei, quella dimensione e quella idea del fiume Po è quella con la quale siamo cresciuti anche noi. Oggi, i ragazzi di oggi non hanno più neanche quella dimensione del fiume Po, perché non viene visto neanche più un pericolo. Viene visto come un ospite in una realtà, quella piacentina, ma non solo quella piacentina, dove il Po viene sopportato. E ha ragione il collega Giardino, un po' meno ha ragione il collega Giardino quando dice che nei passaggi fra le varie amministrazioni c'è sempre stata una delega al grande fiume o a magari un po' meno aulica di quella del grande ma che però ha portato sempre poco o niente da questo punto di vista. E ha ragione il collega Pagni quando parla di come venga invece valorizzato in altri Comuni limitrofi a noi, che non splendono mai per freneticità, però su alcuni aspetti, come per esempio Cremona, il Po ha un senso diverso. Ve ne sono altri che fanno peggio di noi. Perché penso alla provincia di Lodi, dove in realtà non passa il fiume Po ma passa l'Adda. Però la provincia bagna ovviamente la questione, dove sembra una situazione forse ancora peggiore di quello che possiamo dover affrontare noi. Ora da questo punto di vista, scorgendo gli atti - e poi ho già chiuso assessore - io voglio puntare un punto essenziale, che è quello del tema della crescita culturale. Che può sembrare una parola di cui spesso ci riempiamo la bocca per sentirci anche un po' capaci di esprimere dei concetti alti, ma in realtà è essenziale questo tema, proprio perché abbiamo questo non rapporto col grande fiume, che è da talmente tanti lustri e da talmente anche tante generazioni, che necessariamente dobbiamo riuscire a renderlo parte di questa città, partendo dalla necessità di far capire culturalmente quanto può essere utile e importante dialogare con le potenzialità dei fiumi da questo punto di vista. A me colpisce sempre pensare che molte volte per chi ha la fortuna come me o come il collega Trespidi di potersi ritagliare qualche ora o qualche mezz'ora per poter correre sull'argine, e mi colpisce sempre pensare come a volte a soltanto qualche chilometro da piazza Cavalli oltre al Po ci sono delle piccole mandrie di greggi, di pecore. E' impressionante nel 2021 pensare che a volte ad un km e mezzo dal centro storico di Piacenza abbiamo appunto delle mandrie di pecore. Mentre si corre si vede distintamente i Parmese piuttosto che appunto il Duomo o la Guglia di San Sisto. Ed è impressionante questa cosa da questo lato. E si vede quanto la città è vicina in realtà, ma quanto culturalmente nel cuore rimanga ancora lontana. Dunque è importantissimo secondo me riuscire a fare questo scatto e non è sufficiente per farlo 18 milioni di euro, perché potremmo avere anche soltanto 18 mila lire e potremmo essere più bravi di farlo che avendo 18 milioni di euro da investire. Certo è più utile e più facile farlo con 18 milioni di euro, però è una questione davvero di riuscire a trovare il meccanismo, il grimaldello, il linguaggio per far capire appunto ai cittadini e soprattutto agli amministratori di questi 36 Comuni, che non sono pochi, ho contato, di questi 36 Comuni, di come fare rete. Perché la grande straordinarietà di questa proposta è quella di fare rete, di fare rete per creare questa struttura, diventa assolutamente essenziale. Ecco, questa rete è quella cosa che si può permettere, ed è per quello che sono così tanti soldi, perché appunto si vuole spalmare e rendere vivibile tutta l'area in questione. Da questo punto di vista perciò non possiamo che essere contenti e favorevoli in questo senso. Certo anche l'amministrazione, per esempio, interviene in questo senso, che può anche intersecare anche spostando il suo baricentro anche in prospettiva di costruzione e di ampliamento della città. Il tema della Baia San Sisto, per esempio, è la prima grande ricucitura che si vuole provare a fare o che si è provata a fare e che è in mano ad oggi a questa amministrazione che cerca di non dare più la spalle al fiume Po, ma di affrontarla davanti. Io non ricordo prima di quel progetto, che può essere positivo oppure meno, può avere dei passi che possano essere accettati e altri essere appunto messi da parte. Non ricordo una progettualità, assessore, che ci porti a cercare un dialogo senza la paura del mulinello - per capirci - verso il Po. Ecco quando parlo di sviluppo culturale intendo anche quello. E certamente gli amministratori di oggi, che devono pensare al domani l'altro con questo progetto, devono certamente buttare i primi punti per arrivare a quel passaggio culturale, che secondo me è essenziale e che senza questi 18 milioni di euro o 30.000 euro non ha gambe. Ma senza quella crescita che





dobbiamo riuscire a creare, non ha certamente cuore. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Fiazza. Riproviamo a dare la parola al consigliere Colla. prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Colla Roberto:**

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Degli interventi dei colleghi non ho potuto attingere a tutta la mia biblioteca di ricordi, sono andato a recuperare Presidente alcuni dei... (*audio intermittente*) ...vedono che... (*Audio incomprensibile, audio intermittente*)...nostri... addirittura abbiamo delle (*audio molto disturbato*) ... massimo...

**Il Presidente:**

Consigliere, si sente molto male.

**Consigliere Colla Roberto:**

Era solamente per dire che di questi programmi elettorali, non era nessuna polemica o... era per dire che in tutti i programmi elettorali vi una parte riservata al Po Presidente. Quindi chiunque si era candidato a gestire la nostra città ha dedicato (*audio disturbato*) parte del programma al rilancio del fiume Po. Oggi (*audio intermittente*) ho sentito parlare... e mi sta simpaticissimo l'assessore Mancioppi, ma mi piacerebbe capire qual è effettivamente l'azione svolta così encomiabile... (*Audio incomprensibile, audio molto disturbato*)...

**Il Presidente:**

Consigliere si sente a tratti il suo intervento, non capiamo nulla di quello che sta dicendo. Consigliere si sente molto male.

**Consigliere Colla Roberto:**

...(Audio intermittente) Mi sta molto simpatico l'assessore Mancioppi, ma ho sentito il collega Presidente Segalini che vantava, applaudiva, facendo sembrare questo schema come frutto del lavoro dell'amministrazione. Questo è un lavoro collettivo, non è frutto di un lavoro di questa amministrazione. Assolutamente. Ma è un accordo che ci si arriva grazie anche al contributo, ma non per il contributo dell'amministrazione di Piacenza. No, non vorrei che passasse questo messaggio che non è vero. È una cosa che non è vera. E quindi tendo a sottolineare e ad approfondire e a sottolinearne nel mio intervento, perché il Comune di Piacenza sigla questo schema di accordo, uno schema, quindi siamo ancora ben lontani. La speranza di tutti, l'abbiamo detto oggi, è che questo schema si tramuti in realtà. Che questi accordi poi possano ovviamente, e speriamo tutti che i soldi arrivino, diventare realtà. Ma coinvolge più territori e non è merito del nostro territorio ma il territorio ha avuto il merito di unirsi. Un merito che lo (*Audio intermittente*) quasi un obbligo per recuperare una parte di città che non è mai stata recuperata. Perché questo? Perché (*audio intermittente*) ... sia a 250 metri da dove siete voi adesso e poco più lontano da dove mi trovo io in questo momento. Ma perché Piacenza forse col passare del tempo non l'ha mai sentito proprio. E perché a Piacenza, a differenza della nostra realtà tipo Cremona, ha alle spalle una provincia che offre veramente tanto. Mentre realtà come Cremona hanno nel Po una vera e propria valvola di sfogo. Lo sentono di più come loro. Se pensa, Presidente, che con la bicicletta lo si raggiunge tranquillamente da piazza Cavalli, ma in 3 minuti, è stranissimo come noi, se non per delle corse eccetera, non lo sfruttiamo. Se non gli appassionati, se non qualche pescatore o se non qualche amante del fiume. Quindi che questa sia un'occasione, che non resti solamente un accordo, ma che a questo accordo venga date gambe, perché altrimenti rischia questa nostra grandissima potenzialità di restare purtroppo inevasa. Io ricordo tanti anni fa, grazie per esempio al compianto Alfredo Cavanna, ricordo

[Pagina 17 di 41]



il tentativo di portare le scolaresche lungo il Po rendendolo navigabile, facendo vedere le varie forme di Fauna, la Flora, eccetera. Secondo me bisogna affinché Piacenza ritrovi questo amore per il Po, non solo nelle canzoni, Alghero una volta al Po, ricordo benissimo, perché era la nostra spiaggia, si parta anche da un collegamento con le scuole, soprattutto con la scuola elementare, dove comunque si avvicini il ragazzo al Po, a non far avere paura del Po, ma farlo conoscere, con tutto quello che ovviamente ne consegue. Speriamo che questo (*Audio intermittente*) ... schema di accordo e di programmazione non resti solamente tale e che possa veramente trovare attuazione. Da noi non potrebbe far altro che migliorare e sicuramente rendere più fruibile tutta quella zona a nord, che in tanti negli anni hanno promesso, hanno tentato, ed era per questo che le facevo vedere tutti i programmi elettorali che io tengo da 15 anni a questa parte di tutti i candidati sindaci. Ed ognuno di questi Presidente aveva come obiettivo il Po. Purtroppo nessuno, me compreso, siamo riusciti veramente a restituirlo ai Piacentini. Spero che questo schema di accordo possa portare ad una consapevolezza dell'importanza del fiume Po. Grazie Presidente. Ovviamente il mio voto - lo anticipo, così non disturbo dopo - sarà un voto favorevole, con la precisazione al collega Leghista che siamo inseriti all'interno di una macchina, non è sicuramente solamente grazie al Comune di Piacenza che si è ottenuto questo accordo. Non scherziamo, ecco. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Colla. Siamo in discussione generale. Ha chiesto la parola la consigliera Cappucciati. Prego consigliera, ha 10 minuti.

**Consigliere Cappucciati Lorella:**

Grazie Presidente. In realtà io non volevo assolutamente intervenire, però alcuni interventi mi hanno un po' stimolato a questo punto. Perché quando si parla del fatto che i Piacentini non sentono il fiume come altre città, io non sono assolutamente d'accordo. Perché in realtà ognuno di noi ha la sua sensibilità. Ci sono ovviamente persone che la sentono di più il fiume come parte loro e persone che invece amano più le valli e quindi frequentano più le valli. Il discorso stesso infatti non sta in piedi, perché infatti le due più importanti società, come la Nino Bixio e la Vittorino da Feltre, sono state costruite vicino al Po e, quindi, questo è un segno che i Piacentini hanno voluto fortemente vivere il loro fiume. Tanto è vero che gli allenamenti di canottaggio vengono fatti nel fiume Po. Quindi a volte ci dimentichiamo che noi abbiamo delle società di canottaggio molto importanti che hanno avuto anche diverse vittorie. Inoltre il fatto stesso che probabilmente in passato ci sia stato un po' un buco dagli anni, mi viene in mente gli anni di mio papà, fino ai nostri giorni, sugli investimenti del Po stesso, questo può essere successo anche per varie costruzioni, intendo dire anche di strade, che hanno un po' creato difficoltà a frequentare il nostro fiume. Vediamo la strada vecchia che è stata costruita, per un migliore collegamento, io mi ricordo che l'ho fatta a volte in bicicletta, quando facevo l'argine in bicicletta sentivo un po' più la vicinanza del fiume. Dopo la costruzione di questa strada mi sono sentita un po' più distaccata dello stesso fiume. Però il fatto che venga detto che i Piacentini non ci tengono al loro fiume e negli anni l'abbiano sempre più trascurato, diciamo che lascia il tempo che trova. Tanto è vero che nel progetto portato avanti, iniziato nel 2016 e che adesso grazie a questa amministrazione, voglio ricordare al consigliere Colla che questa amministrazione sta portando avanti comunque un progetto e l'ha portato avanti molto bene mi sembra, perché è riuscito con la sinergia di tante altri Comuni a creare insieme un progetto che anche se non c'è un cronoprogramma, già il fatto stesso che il progetto sia arrivato in aula con probabilmente un'approvazione, perché vede un entusiasmo da parte di tutti, è già comunque una cartolina vincente. Poi, ovviamente, come tutti i progetti si dovrà sviluppare nel tempo e bisognerà investire, cercare di non mollare la situazione. Però io vedo un grosso progetto portato avanti molto bene e che ci potrà dare delle possibilità di stare più vicino al nostro fiume e di investirci di più. Detto questo io mi sento una piacentina, perché sono nata qua, e dico che io il fiume me lo sono sempre sentito come parte mia. Mi sarebbe piaciuto, non è detto perché



Cremona c'aveva un bar la viveva in modo diverso rispetto a noi. Anche noi abbiamo avuto una chiatta, mi ricordo, era la mamma di una mia amica, dove si cucinava altro, e anche lì diciamo che noi l'abbiamo vissuta perché funzionava molto d'estate e l'abbiamo vissuta. Quindi il dire noi siamo una città che non ha investito nel fiume soprattutto non l'ha sentito come suo, io non ci sto. Scusate, non ci sto, perché tanto è vero che il progetto che è stato portato avanti e grazie anche alla collaborazione della Provincia, che la Provincia è intervenuta non nel 2016 bensì adesso, grazie al nostro Presidente, io dico che è comunque un passo avanti. Per cui ringrazio l'assessore, ringrazio l'amministrazione, ringrazio tutti che i Comuni che hanno collaborato e ringrazio gli interventi dei colleghi che ho apprezzato. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consiglieri Cappucciati. Siamo in discussione generale, non avendo più nessuno iscritto a parlare chiudo la discussione generale e lascio la parola l'assessore Mancioffi per la replica. Prego assessore, ha 10 minuti.

**Assessore Mancioffi:**

Grazie Presidente. Intanto parto con i ringraziamenti al Consiglio Comunale, perché credo che lo spirito di questo Consiglio Comunale, abbia toccato il cuore di questa questione. Questo è un progetto, è un programma più che un progetto, che parte - e l'ho riconosciuto - da lontano, ma che ha avuto un percorso al quale abbiamo creduto direttamente. A me è stata affidata direttamente la delega, questa delega specifica alla valorizzazione del fiume, che debbo dire ho seguito anche fin da quando ero solamente "assessore all'ambiente". E devo dire che pur partendo da un lavoro sulla base che in passato era stato fatto, abbiamo avuto questo forte sviluppo, l'avete percepito voi, mi fa molto piacere, diceva il collega Pagni nel suo intervento, che c'è un clima su questo tema, che è un clima trasversale, un clima favorevole, un clima che vede quelle poche occasioni, e questa forse è una, all'interno delle quali è possibile spingersi anche ad osare. Io questo clima l'ho percepito. L'ho percepito fin dal momento in cui, lavorando insieme agli altri territori, perché io su questa cosa ci tengo tantissimo. E siamo riusciti a ottenere dei risultati, Mab Unesco uno, VenTo è l'altro e questo contratto di Fiume, partito da lontano ma che vogliamo spingere e vogliamo far sì che sia uno strumento che ci consenta anche di arrivare ad essere pronti per le possibilità finanziarie che potrebbero e dovrebbero arrivare, ma ci auguriamo tutti, dal PNR. Abbiamo colto questo spirito devo dire. E quando parlo di Fiume io ne parlo con un grande entusiasmo. Io ricevo entusiasmo in questa direzione e trasmetto entusiasmo. Anche quando mi confronto con tutte le altre amministrazioni, piccole o grandi che siano, su questo tema devo dire c'è una fortissima visione comune. Per cui io ho sentito il discorso del consigliere Colla, che anche a me è molto simpatico devo dire il consigliere Colla. Però ho colto un po' una provocazione che non voglio seguire. Devo dire che personalmente e in questo senso da parte dell'amministrazione ho sempre avuto pieno consenso su questo discorso. Il lavoro è stato tanto. Ripeto, non sono partito da un foglio bianco, e l'ho riconosciuto, però di passi avanti ne abbiamo fatti e ne stiamo facendo. E secondo me se questo Consiglio Comunale, come mi sembra di capire e mi auguro, oggi voterà all'unanimità questo provvedimento, beh sarà un'altra dimostrazione che la città è pronta per dare il suo appoggio a tutti i contenuti che ci sono all'interno di questo piano. Tenete conto anche del fatto che noi stiamo approvando un documento, insieme ad altri 34 Comuni, che contiene tutte queste azioni, perché contiene ad esempio anche le nostre azioni a supporto. Immaginatevi la forza propositiva che può avere anche nei confronti del governo un documento sostenuto da 34 Comuni, da due Regioni, da Province. Per cui la sfida ad essere pronti mi accoglie sempre con un certo entusiasmo. La mia determinazione è forte nel momento in cui vedo che ci sono delle sfide che però possono essere concretizzate. Io ho ascoltato devo dire gli interventi di tutti, che sono interventi positivi. Devo dire che il collega, quindi torno su di lui perché è entrato un po' sul tema, quello del cronoprogramma. Beh, questo non è uno strumento che deve contenere il cronoprogramma, però ho capito perfettamente la sua posizione, e vi dico che per quanto riguarda la progettualità che dovrà essere intanto illustrata e prevista, è una progettualità che



sarà certamente in linea con quelli che sono i tempi che verranno richiesti, se riusciremo ad avere i fondi ad esempio del PNRR. Siamo consapevoli del fatto che è un treno che passa, perché evidentemente è questo il momento storico nel quale per N motivi passa questo treno, dove c'è questa forte attenzione, questa idea di valorizzare il fiume e, magari, ci sono anche i quattrini anni per poterlo fare, perché in effetti non è una cosa che capita tutti i giorni. Io credo che la forza e la determinazione che stiamo portando avanti e che il Consiglio Comunale anche di Piacenza sta portando avanti, devo dire con grande spirito costruttivo, in maniera trasversale, sia lo spirito giusto che si può portare ad avere soluzioni interessanti per quanto riguarda l'aspetto della valorizzazione del fiume, che questa città forse in effetti aspetta da tanto tempo. Poi ho sentito motivi storici e ricostruzioni che hanno ognuno di noi può farsi, che hanno portato a dire tutti quanti volevamo da sempre avere un'idea di valorizzazione, ma per N motivi, o non ci sono i soldi, o non c'era il momento storico. Oggi, credetemi, anche questo forte momento storico di dialogo con tutte le altre amministrazioni, oggi c'è. Io non c'ero in passato e non so dirvi se era così anche in passato. Però oggi c'è e lo vediamo costantemente. Abbiamo rapporti quasi quotidiani con le altre amministrazioni e, devo dire, stiamo portando anche le Regioni a credere fortemente su queste progettualità. Per quanto riguarda, dico un'altra cosa anche sul tema VenTo, ed è finanziato e concretamente inserito all'interno di questo programma. Non più tardi di venerdì scorso ho avuto un incontro a Rivergaro con il Parco del Trebbia, insieme all'assessore regionale Lori, alla quale ho evidenziato, siccome parlavano di ciclabilità, mobilità e gli investimenti sul Parco del Trebbia per la mobilità ciclabile, ho evidenziato le possibilità che possono arrivare dall'interconnessione di queste ciclabili con la ciclovia Vento, visto che il Trebbia arriva direttamente anche sul fiume Po e da lì parte la ciclovia Vento. Per cui ho evidenziato anche potenzialità che sono potenzialità di carattere internazionale, perché Vento si colloca con un target internazionale, con un target di quel tipo. Per cui io in questa fase devo dire vi ringrazio e mi sono dimenticato di dire durante l'intervento, l'ho detto in Commissione, che il progetto sul lungo Po che abbiamo inserito e che si fonde insieme quel progetto del Porto Fluviale, è un progetto che aveva seguito la vicesindaco Baio e che è stato perfettamente integrato in questo senso, è stato fatto un lavoro unico, di squadra, con l'obiettivo - dicevo - di portare a compimento questo importante riconoscimento. Io vi ringrazio - devo dire - per le parole che ho sentito in questa fase e attenderò l'esito ovviamente della votazione. Grazie.

#### **Il Presidente:**

Grazie assessore Mancioffi. Siamo in dichiarazione di voto. Ha chiesto la parola il consigliere Rabuffi. Prego consigliere, ha 5 minuti.

#### **Consigliere Rabuffi Luigi:**

Grazie Presidente. Grazie assessore. Il voto di Piacenza in Comune al provvedimento sarà senza dubbio favorevole, perché ogni azione che va a favore dell'ambiente e in questa fase storica, come diceva prima l'assessore, dove la transizione ecologica è centrale in tutte le politiche, in particolare in quelle europee, dicevo è un elemento di positività che noi dobbiamo sicuramente accogliere con il massimo delle nostre potenzialità. Ed è un elemento di speranza. Speranza per il futuro delle nuove generazioni, che hanno bisogno di poter godere delle bellezze che ad esempio ci offre il nostro Po. Speranza di far arrivare tanti turisti, specie quelli a due ruote che oggi in Europa sono sempre più numerosi e, da studi che sono stati e pubblicati recentemente, sono particolarmente protesi alla spesa. Speranza di valorizzare la proposta culturale ed enogastronomica dei tanti luoghi di cultura, ma non solo, dei tanti locali, gli agriturismi, delle locande, che connotano un po' tutto il territorio del nostro Comune e della nostra provincia. In particolare permettetemi di dire perle di una collana preziosa che pochi di noi conoscono. Veramente io penso che ognuno di noi avrebbe la possibilità di conoscere luoghi straordinari percorrendo tutta l'asta del Po, avendo il tempo per farlo, perché ci sono, al di là del tema covid che oggi purtroppo ci tiene ancora lontano da questi luoghi, ma avrebbe davvero da scoprire straordinarie situazioni dove davvero si sta benissimo. Si sta benissimo in riva al fiume, si sta benissimo a



guardare delle bellezze culturali che abbiamo. Dicevo speranza. Speranza anche di migliorare - e questo lo ritengo una cosa molto importante anche per noi - la qualità dell'acqua, grazie agli interventi sulla depurazione che potranno essere fatti, non per rendere balneabile il Po, nel senso che magari fosse così. Diciamo che lo lasciamo allo sbarco in Lombardia del buon Mistracchi la balneabilità del Po. Io dico invece importante è rendere sicuramente l'acqua del Po migliore, quindi grazie alla depurazione, perché è quell'acqua che alimenta le nostre falde, è quell'acqua che viene utilizzata per poter produrre tutte quelle produzioni agricole che sono alla base della nostra cucina, della nostra vita. Quindi è chiaro che la qualità dell'acqua fa la differenza. Speranza dei Piacentini. Il lungo Po che sia davvero attrattivo e centrale anche nelle nostre politiche, vicino ai cittadini e non come oggi, purtroppo luogo di paura. Rendiamolo un luogo di vita se è possibile. Io in questa settimana per motivi che non vi sto a raccontare sono dovuto andare a Roma da mio figlio e ho fatto un giro sul Lungotevere. Il Lungotevere nonostante il tema covid, nonostante ci siano pochi turisti, comunque è pieno, è ricco di questi gazebo con piccoli localini, dove è ancora un piacere poter passare queste serate, se non queste giornate. E poi speranza infine di dare al bene comune acqua, perché poi, ricordiamoci sempre, che l'acqua è il bene comune per eccellenza. E' davvero il bene più importante che abbiamo. Quell'importanza che soltanto quando ne siamo privi ci accorgiamo di che cosa vuol dire. E noi per fortuna non abbiamo questo problema ad oggi. E' successo quando c'è stato quel blackout, non so se vi ricordate qualche anno fa, i palazzi più alti siccome era saltata la luce non riuscivano a ricevere acqua. E' bastato qualche ora di blocco per creare grossissimi problemi. E noi l'acqua ce l'abbiamo, figuriamoci quelli che non ce l'hanno. Insomma l'acqua è vita. Valorizzare il Po significa valorizzare tutto il sistema acqua. Significa valorizzare la nostra vita. Il contratto di Fiume va in questa direzione e Piacenza in Comune vota sicuramente a favore.

#### **Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabuffi. Ha chiesto ora la parola il consigliere Colla. Prego, ha 5 minuti.

#### **Consigliere Colla Roberto:**

Grazie Presidente. Ma dopo l'intervento, ringrazio l'assessore, sono costretto a replicare. A replicare innanzitutto perché stiamo parlando, come ripeto, di uno schema di accordo. Siamo in una fase embrionale, per la quale spero un domani che arriveranno le risorse il Comune di Piacenza, da chiunque esso sia gestito, guidato, abbia delle idee molto chiare e precise per recuperare questa fetta di città che, purtroppo, oggi viene vissuta molto molto poco. Ma la risposta a quanto detto dal collega che mi ha anticipato Segalini, l'ha data direttamente l'assessore parlando di un treno che passa. Non è un treno che è nato e cresciuto a Piacenza. Non è che è un treno che ha vita, che ha origine a Piacenza, come quelli che per esempio i tantissimi diretti verso Rimini, moltissimi treni hanno origine a Piacenza. No, questo è un treno che è passato. Ricordo a me stesso che ho sentito parlare di VenTo in Consiglio Comunale dall'allora consigliere comunale Marco Tagliaferri, nel lontano 2015, con l'approvazione di un ordine del giorno. Quindi è un qualcosa che arriva, come ha detto e riconosciuto l'assessore, da molto lontano. Poi è normale che ci si lavora. Come ci ha lavorato il Comune di Piacenza credo che abbiano lavorato tutti gli altri 36 Comuni che hanno aderito a questo schema di accordo. Ovviamente è il compito di una amministrazione quella di portare avanti dei progetti per i quali se non ci si mette ovviamente di impegno si rischia poi di non centrare l'obiettivo. Quindi credo che sia una cosa normalissima. La cosa che mi ha, tra virgolette, conoscendo il passato, dato un pochettino fastidio è accaparrarsi la paternità di un treno che passa. Ecco, no, se il treno lo costruisco io alla stazione di Piacenza, il dirigente della Stazione di Piacenza è lui che ne ha la paternità, è lui che ne risponde direttamente. In questo caso è un treno che, giustamente dico, il Comune di Piacenza che ha preso, che prende; ma è un treno che è partito da stazioni ben più lontane, non è che è partito dalla nostra stazione. E bene ha fatto il Comune di Piacenza ad approfittare di questa situazione, perché o tentiamo questa strada, o come la partita la vedo sempre più lontana, il recupero, Presidente. Quindi ci aggrappiamo a questo treno, altrimenti vedo veramente molto complesso come restituire alla città quella

[Pagina 21 di 41]



lingua di terra che veramente è bellissima da percorrere, sia per chi la fa di corsa a piedi, e quindi con delle progettualità però già ben chiare, già ben definite, già precise. Perché dobbiamo anticipare i tempi, perché se anticipiamo i tempi abbiamo dei progetti che possono essere migliorabili, che possono essere spendibili in fase di gara. Quindi voto favorevole ma con questa precisazione: non accetto che si dica che sia merito - politicamente parlando ovviamente - questo schema di accordo, di programmazione, dell'amministrazione. L'ha detto l'assessore, è un treno in corsa che non potevamo perderlo. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Colla. Ha chiesto ora la parola il consigliere Rabboni. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Rabboni Francesco:**

Grazie Presidente. Intervengo brevemente per naturalmente comunicare il voto favorevole del gruppo consiliare di Forza Italia alla delibera in oggetto. Il Po è qualcosa di veramente importante per la città, lo è sempre stato e lo sarà sempre. L'amministrazione in carica per merito del lavoro dell'assessore delegato, assessore Mancioffi, ha creduto fortemente nella valorizzazione di questo progetto, di questo accordo interprovinciale, interregionale, che porterà sicuramente dei vantaggi alla città. Io concludo perché non è mia intenzione polemizzare, ma mi sembra che sia una delibera che dovrebbe avere assolutamente l'unanimità dei votanti. Quindi non capisco neanche queste punzecchiature, questa vena polemica, anche perché l'amministrazione ha portato avanti per conto dell'assessore Mancioffi ha portato avanti il progetto e ci crede fermamente. Fatto sta che è capofila, è assolutamente capofila e ci crede fortemente. Quindi ringrazio tutti, ringrazio soprattutto l'assessore Mancioffi per la passione con cui ci ha lavorato. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabboni. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, chiudo le dichiarazioni di voto e pongo in votazione il primo punto all'ordine del giorno.

Votazione aperta. Mancano il consigliere Giardino, il consigliere Raggi, la consigliera Saccardi, il consigliere Ultori, la consigliera Zanardi. Si vota nella stessa pagina dove si prenota, lo dico per quelli a casa. Manca solo la consigliera Zanardi.

Votazione chiusa.

Presenti 31.

Favorevoli 29.

Contrari 0.

Astenuti 2.

Il Consiglio approva.

Passiamo ora all'immediata eseguibilità.

Votazione aperta.

Votazione chiusa.

Presenti 32.

Favorevoli 32.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Il Consiglio approva.



**Continua il Presidente:**

Passiamo ora al secondo punto all'ordine del giorno: "**Mozione presentata dal consigliere comunale Michele Giardino relativa all'ampliamento della rete di orti comunali**".

Lascio la parola al consigliere Giardino. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Giardino Michele:**

Grazie. Allora cosa sono gli orti comunali? Molto brevemente. Sono terreni di proprietà comunale divisi in piccoli appezzamenti destinati alla coltivazione diciamo personale, familiare, ad uso domestico, ma anche al giardinaggio ricreativo. Sono lembi di terra che vengono assegnati in comodato ai cittadini che ne fanno richiesta e che, quindi, su di essi possono piantare fiori e altri beni di consumo, beni agricoli di consumo personale e familiare. L'operazione Orti Urbani è una cooperazione interessante, intelligente, perché ha tutti i vantaggi e pochissime, anzi oserei dire alcuno svantaggio. Intanto dal punto di vista economico richiede l'operazione Orti per un qualsiasi Comune, un investimento modestissimo, cioè l'individuazione di lembi di terra di proprietà comunale inutilizzati, abbandonati, e un minimo di organizzazione per poterli poi assegnare e rendere fruibili da parte dei cittadini che ne fanno richiesta. Quindi con un minimo di servizio idrico, di servizio di recupero dei rifiuti della lavorazione. Ora dalla lettura di un articolo sul Corriere della Sera di alcune settimane fa ero rimasto colpito dal fatto che negli ultimi cinque anni a livello nazionale sembrerebbe che la superficie complessiva di orti urbani, quindi di orti che tutti i Comuni italiani hanno destinato allo scopo appena descritto, è aumentato addirittura del 18,5%. E in questa classifica di Comuni virtuosi ci sono praticamente tutti i Comuni dell'Emilia Romagna, addirittura Bologna è il primo capoluogo a livello nazionale per superficie destinata agli orti comunali, con 165.000 metri quadrati. Parma è al secondo posto, Ravenna al terzo, Ferrara al quinto, Forlì al sesto, Modena al dodicesimo, Rimini al 25° posto. La nostra città, invece, è che pure all'interno di questa regione virtuosa da questo punto di vista, che pure si trova in una pianura che sappiamo essere afflitta pesantemente dal problema dell'inquinamento, e che pure sta assumendo delle iniziative lodevoli, se pensiamo al punto per la parte tipo per l'abbattimento dell'inquinamento dei mezzi di trasporto pubblici; se pensiamo al Paes; se pensiamo anche al contratto di fiume, di cui abbiamo appena discusso e che abbiamo appena votato, stona il fatto che sul fronte degli Orti Urbani non vi sia stato alcun tipo di dedizione. E quindi con questa mozione io propongo che il Consiglio chieda al sindaco e alla Giunta di individuare nuovi terreni incolti, inutilizzati, ovviamente di proprietà comunale, da destinare a nuovi Orti Urbani. Quindi al fine di aumentare la superficie complessiva a livello municipale e quindi aumentare anche il numero di cittadini che possano - come dire - fruire di questa possibilità. Ringrazio in questa occasione Bruno Galvani, che all'indomani della pubblicazione sul quotidiano Libertà di questa mozione, è intervenuto con una proposta integrativa, che confesso mi dispiace non avere avuto modo di inserire io stesso in questo. E cioè nel momento in cui il Comune adotterà, se verrà votata questa mozione, ad individuare nuovi lotti da destinare allo scopo, beh, qualcuno sarebbe opportuno che lo approntasse anche per un uso agevolato da parte di chi è portatore di disabilità. Io ringrazio l'amico Bruno Galvani, pur non essendo più consigliere continua attivamente ad occuparsi di questioni relative ai portatori della disabilità. E ritengo che questa sua proposta possa essere anche solo verbalmente inclusa, assimilata a questa mozione. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Giardino. Ricordo che su questa mozione è stato presentato un emendamento, sempre a firma del consigliere Giardino, sul quale ci sarà poi solo dichiarazione di voto. Siamo ora in discussione generale sulla mozione, quindi sul punto N.2 all'ordine del giorno. Ha chiesto la parola l'assessore Opizzi. Prego assessore, ha 5 minuti.

**Assessore Opizzi:**



Grazie Presidente. Sicuramente la mozione tocca un tema importante. Prima però di individuare delle nuove aree da destinare ad Orti Urbani è fondamentale arrivare ad adottare quel regolamento che disciplina la gestione degli spazi esistenti. Solamente in un momento successivo, verificato esattamente lo stato delle concessioni in essere, gli spazi disponibili, in base anche alla richiesta, sarà possibile individuare delle nuove aree. Nuove aree che possono essere individuate anche, non so, faccio un esempio, nelle nuove aree di cessioni delle future lottizzazioni. Di sicuro le nuove aree devono essere compatibili non solo con la presenza dell'utenza, dei cittadini, ma anche con la destinazione urbanistica. Faccio un esempio, non è che posso andare ad individuare delle aree al polo logistico. Devono essere delle aree inserite in quartieri, dove effettivamente c'è la richiesta e quindi che i concessionari degli Orti possano facilmente usufruire di questi spazi. Quindi con l'emendamento, il consigliere Giardino ha presentato un emendamento che fa appunto riferimento all'adozione di questo regolamento, e in questo senso non vedo difficoltà ad approvare, a dare come indicazione di approvare questa mozione. Dato che la questione, faccio questa precisazione, dato che la gestione degli Orti Urbani fa capo alla partecipazione come delega, oggi sono intervenuta io per una questione di cessioni di aree, però l'assessore Zandonella mi dice che per il regolamento, che al momento esiste solo una bozza di regolamento, si dovrebbe arrivare ad adottarlo questo autunno. Quindi do questa informazione così come mi è stata passata.

**Il Presidente:**

Grazie assessore. Siamo in discussione generale. Consigliere Giardino non posso darle la parola in discussione generale, ha già parlato, potrà intervenire eventualmente in dichiarazione di voto, oppure in dichiarazione di voto sull'emendamento. Ha chiesto la parola il consigliere Dagnino. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Dagnino Sergio:**

Grazie signor Presidente. E grazie anche all'assessore per la risposta. Devo dire che quando ho letto questa mozione del consigliere Giardino, che è stata anticipata con notevole lasso di tempo dal quotidiano locale, quindi abbiamo avuto modo di leggerla per bene, l'ho trovata subito interessante. Interessante perché andava a colmare una lacuna che si è via via evidenziata nel corso di questi anni. È una mozione dalle molteplici finalità. Quella che viene anche citata nella mozione, ovvero quella riguardante la socialità, mi trova pienamente d'accordo. Può vedere questi raggruppamenti di coltivatori, dei piccoli coltivatori socializzare tra di loro e formare anche un nucleo, un piccolo nucleo che potrebbe essere un domani visto come un riferimento del quartiere o un presidio con il quale poi l'amministrazione può andare a dialogare. C'è un altro poi problema, ed è quello che ci genera le perplessità. E infatti sono poi espresse le perplessità da quello che voi avete chiesto al consigliere, credo, per andare a far sì che la mozione possa essere approvata. Ovvero gli chiedete, o perlomeno gli dite, sì d'accordo, siamo d'accordo con quello che chiedi, che poi andiamo a rivederlo, chiede di trovare altri spazi all'interno della città che possano essere dedicati a questa che, come il consigliere ricorda nella mozione, è una pratica che vede tantissime città dedicarsi con convinzione. Dicevamo, che subordinate l'approvazione della mozione all'approvazione di un regolamento. Allora noi chiediamo specificatamente, siccome io stesso mesi fa, molti mesi fa, ho segnalato specificatamente negli orti di via Degani che sono orti sociali.... chiedo però al Presidente, scusi, non perché voglio essere ascoltato ma perché non riesco a parlare se sento tutti che parlano sotto. Tutti? Quei pochi rimasti. Avevo segnalato che negli orti via Degani, che sono uno degli esperimenti meglio riusciti sotto questo punto di vista, orti sociali che hanno rigenerato insieme ad un giardino molto bello che, purtroppo, versa in condizioni un po' problematiche, ci sono stati dei problemi proprio perché non è più regolamentato l'utilizzo di questi giardini, di questi orti sociali o orti urbani che dir si voglia. Per cui ci sono stati degli episodi poco simpatici che hanno anche sfiorato con litigi tra i frequentatori, che hanno sfiorato anche di andare magari in piccoli reati, e queste segnalazioni che sono state fatte sono segnalazioni di mesi e mesi fa. E mi era stato risposto che c'era punto in preparazione questa sorta di





regolamento, tranne poi scoprire che una bozza di regolamento in realtà doveva già esistere dalla passata amministrazione, perché l'aveva preparata il consigliere Rabuffi. Ora non so che fine abbia fatto, se sia stata trovata, se sia stata valutata non meritevole di essere utilizzata. Fatto sta che nelle epoche delle cose complicate, dove parliamo di cose che hanno a che fare con una marea di interlocutori, di enti e di complicazioni, fare un regolamento degli orti urbani, quanto tempo richiede? Chi sono i soggetti che devono predisporre il regolamento degli Orti Urbani e quanto tempo ci mettono a farlo? E, in conclusione, visto che questa mozione credo che per essere approvata dovrà essere emendata, come chiedete, manca qualunque riferimento temporale, perché qua, compatibilmente con il numero di richieste in lista d'attesa, che faccio postare, e subordinatamente all'approvazione del relativo regolamento. Siccome in questi anni di vedremo, faremo, stiamo provvedendo, ci stiamo pensando e ci stiamo attrezzando, ne abbiamo sentiti tanti, credo che il subordinare l'approvazione di questa mozione all'approvazione di un regolamento degli Orti Urbani vedrà l'approvazione del regolamento nella prossima consiliatura. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Dagnino. Ha chiesto ora la parola la consigliera Piroli. Prego, ha 5 minuti.

**Consigliere Piroli Giulia:**

Io ringrazio il collega Giardino per questa mozione e, tra l'altro, ringrazio anche l'assessora Opizzi per aver risposto lei. Perché dovete sapere che nel 2017, esattamente il 9 novembre 2017, io e il collega Rabuffi presentammo una interrogazione a risposta orale con l'oggetto "realizzazione di uno spazio adibito a Orto Urbano presso il quartiere Farnesiana". Perché appunto noi gradivamo l'importanza degli orti sociali come luoghi di socializzazione, in particolare per i ragazzi e le ragazze della terza età. Detto questo, insomma, che è importante, anche perché le esperienze finora avviate a Piacenza hanno riscosso successo. E all'epoca non ci aveva risposto lei ma ci aveva risposto l'assessore alla partecipazione, l'assessore Zandonella. E questo ci rispose appunto il 26 marzo 2018. E quindi sono passati... quanti anni sono passati? Ecco, mi rivolgo sempre a Dagnino perché è sempre attento, è il suggeritore diciamo. Allora l'assessore Zandonella all'epoca rispose che praticamente ci stavano lavorando. Questo nel marzo del 2018. Perché facevamo presente che in particolare mancava appunto un orto urbano al quartiere Farnesiana. Mentre tutti gli altri quartieri più o meno sono serviti. E l'assessore Zandonella diceva che al momento era in corso, quindi nel 2018, marzo, una ricognizione sugli Orti, in particolare di quelli di appezzamenti di via Boselli, per un controllo sulla corretta gestione delle varie particelle affidate a coltivazione. E una volta controllati tutti gli orti presenti in città e analizzate le situazioni in essere, eventuale problematiche rispetto all'utilizzo, si poteva provvedere a uniformare le regole di affidamento e gestione degli orti urbani, tenendo presente l'effettivo attuale utilizzo e valutando se le attuali condizioni fossero migliorabili, sia come misura degli appezzamenti, sia ponendo dei limiti temporali per l'affidamento del terreno. Inoltre che avrebbero valutato anche la possibilità di assegnare aree verdi a scopo di coltivazione di orti anche al quartiere Farnesiana. Tenendo presente che fosse necessario affrontare in via prioritaria alcune problematiche, tra cui l'igiene e la sicurezza. Ovvio la sicurezza sappiamo che è un pilot nell'Assessorato, come recinzione delle aree; identificazione dei terreni adatti, perché anche quello era importante, eccetera eccetera, e la definizione amministrativa per l'affidamento temporaneo di beni comunali. E che quindi, insomma, le attività per la realizzazione avrebbero comportato vari passaggi, la progettazione, procedure amministrative, eccetera eccetera. Ora fa piacere che il collega Dagnino abbia sollecitato questa azione, perché ad oggi non è stato fatto niente, ben sapendo che, appunto, una bozza di regolamento in merito all'utilizzo delle aree degli Orti comunali era già a disposizione, perché appunto l'aveva realizzata il collega Rabuffi quando era assessore. Quindi, insomma, sono passati dal marzo 2018, più di 3 anni, adesso pare che questo regolamento sia pronto ad ottobre. Io penso che magari, siccome si approssimano le elezioni, magari sarà data una sferzata a questa azione, anche perché comunque sono azioni che - come dire - vanno incontro



al consenso elettorale e tutto quanto. Però insomma sicuramente magari l'assessore Zandonella avrà avuto altre priorità, però magari su queste cose una risposta andava data prima. E fa piacere comunque che abbia risposto l'assessore Opizzi, anche se in realtà era una priorità che si era data il suo collega.

**Il Presidente:**

Grazie consigliera Piroli. Ora ha chiesto la parola il consigliere Rabuffi. Prego, ha 5 minuti.

**Consigliere Rabuffi Luigi:**

Grazie Presidente. Anch'io devo richiamare un precedente atto ispettivo, perché il 18 ottobre del 2017 presentavo un'interrogazione proprio sugli Orti Urbani, per sapere se vi era l'intenzione di approvare un unico regolamento degli Orti Urbani, che poi si incrociava col tema anche del numero degli orti - e poi vi spiego il perché - atteso che la situazione a quella data, quindi parliamo di 3 anni e mezzo fa, era la situazione attuale, non è cambiata niente, che vede gli attuali Orti Urbani assegnati secondo una regolamentazione diversa in base al quartiere in cui sono collocati. Perché c'era una regolamentazione che nasceva dalle circoscrizioni. Quindi ogni Presidente di circoscrizione aveva costruito un suo regolamento che utilizzava quegli Orti Urbani di quel quartiere. Quindi a questo punto di vista ci siamo trovati ad affrontare, ed io l'ho fatto da assessore, una situazione completamente disomogenea, dove trovavamo situazioni paradossali, per cui in un quartiere gli orti andavano solo ai pensionati, anche giovani; in un altro quartiere solo agli ultrasettantenni; in un altro quartiere poteva andare a chiunque. E non c'è un limite per presentare le domande. Non è che c'era un obbligo di farlo nel proprio quartiere. Dico questo perché da questo punto di vista questa osservazione che io ho fatto nel 2017 è quella che poi di fatto fa ancora oggi il collega Giardino, praticamente tale e quale. Perché io nel 2017 ho chiesto di mettere mano, come avevo preparato, abbiamo fatto tutto il percorso partecipativo, poi non è andato in porto perché mi sono dimesso e la partita è finita in qualche cassetto. Ma per quale motivo? Perché, l'assurdità, è che questi orti nelle diverse circoscrizioni avevano una pezzatura completamente diversa. Tanto per fare un esempio, noi in via Degani 25 appezzamenti, superficie media 80 metri quadri. Guardate che 80 metri quadri è un orto che ci dovete sudare ma molto molto molto eh. Via Boselli 26 appezzamenti, media per appezzamento 35 metri quadri. Parco di Montecucco, che è stato l'ultimo inaugurato proprio in quella sessione consiliare, 50 metri quadri medi per 15 appezzamenti. Via Einaudi 35 metri quadri per appezzamento. Complessivamente sono 20 appezzamenti. E poi avevamo quelli di Santa Maria di Campagna 45 metri quadri i 3 appezzamenti individuali, 450 metri quadri l'appezzamento collettivo e un appezzamento destinato ad orto didattico da 90 metri quadri. Quindi come vedete c'è una differenza notevolissima fra orti di un quartiere rispetto ad orti di un altro quartiere. Quindi anche lì, sì, la domanda che personalmente mi ero fatto e che secondo me può essere anche una risposta alla richiesta fatta dal collega Giardino è: perché non uniformiamo anche la pezzatura di questi Orti? È chiaro che se un orto di 40 metri quadri è più che sufficiente, 8 x 5 è già un bel coltivare eh, 40 metri quadri di orto, che senso ha avere degli Orti da 80 metri quadri? Si potrebbe tranquillamente dividere e ogni orto farne diventare due. E lì già raddoppi. Qual è il problema. Il problema ve lo dico io, è che purtroppo questo meccanismo nato nei tempi in cui le circoscrizioni la facevano un po' da padrone, ha visto situazioni talmente accomodanti per qualcheduno che adesso cambiare le carte in tavola quando io avevo provato era quasi impossibile. Io mi ricordo litigate furiose fatte in tutte le sedi, dalle circoscrizioni a questo Consiglio Comunale per questo tema, perché il problema era che c'era gente che era abituata ad avere un orto da 80 metri quadri e poi lo lasciava anche al genero, perché non lo curava più, anziché lasciarlo alla comunità e al secondo che era in graduatoria, era un problema a gestire queste situazioni. Quindi da questo punto di vista io credo che sia quanto mai necessario fare un regolamento unico, rivedere la pezzatura di questi appezzamenti e quindi dare la possibilità a più persone di accedere agli appezzamenti che già oggi ci sono e, poi, naturalmente, il discorso di individuare aree, magari periferiche, che possano essere destinati ad associazioni o cittadini che a proprie spese vanno a definire, a trasformarle in orti urbani. Secondo

[Pagina 26 di 41]



me non ci sono altre soluzioni.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabuffi. Ha chiesto la parola il consigliere Levoni. Prego consigliere Levoni, ha 5 minuti.

**Consigliere Levoni Antonio:**

Grazie Presidente. Ma è incredibile l'entusiasmo che io ho potuto constatare direttamente parlando negli anni con persone che - appunto - passavano ore e ore del loro tempo negli orti comunali. Mi ricordo in particolare in fondo a via Borghetto, delle persone che fra l'altro erano andate in pensione da poco, e avevano rivestito per tutta la vita degli incarichi anche importanti, veramente importanti. E vederli, mi avevano invitato, vederli lì così, con gli stivali e con la zappetta, era veramente qualcosa di interessante e di bello. Dunque per quanto mi riguarda, per quanto è nei miei ricordi, sono veramente state esperienze super positive. Cosa dire di questa mozione? Direi semplicemente grazie all'amico Michele Giardino, ma in modo paritetico grazie anche all'assessore Opizzi, perché se Giardino è fondamentale perché ha redatto la mozione, è altrettanto fondamentale che l'assessore abbia raccolto il suo invito, anche se emendato con quello che abbiamo letto e saputo. Giardino ha dimostrato una sensibilità che esiste da tanto tempo nella nostra città, ma purtroppo è stato enfatizzato un po' poco, è giusto che oggi venga enfatizzato. E' giusto che oggi il Consiglio ne parli. E' giusto che oggi il Consiglio, tutti insieme, prenda atto di una realtà, di una necessità, di un desiderio, di qualche cosa che ci unisce. E non a caso io direi anche il destino è favorevole, viene questa mozione dopo la discussione che abbiamo fatto sul grande fiume sul Po. Là le città, insieme alla nostra, che cercano di valorizzare qualche cosa di importantissimo, che è collegato alla natura e all'ambiente, e qui il nostro consigliere collega Giardino che cerca di valorizzare sempre di più e sempre meglio le esigenze che in tanti sentono. Ora è assolutamente importante quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, la consigliera Piroli con i suoi esempi, il consigliere Rabuffi, è vero. E' vero che forse si poteva fare prima qualche cosa, forse prima, togliendo il forse. Però lasciamo stare il prima, il dopo, il durante, quello che è. Guardiamo oggi. Oggi bravo Giardino, bravo assessore, che stanno portando a termine questo auspicio di creare nella nostra città una possibilità ancora più grande di quella che fino ad oggi c'è stata per tutte le persone che sono amanti di queste cose. Dunque è veramente con ammirazione e con soddisfazione e con convinzione che voteremo questa mozione, emendata come avete detto. Ripeto, sono belle cose queste, che non hanno colore politico, ma sono cose di buon senso. Sono cose che dimostrano l'attaccamento ai cittadini, all'ambiente, al nostro territorio. Complimenti. Favorevolissimamente favorevole veramente, veramente bravi. Bravi!

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Levoni. Ha chiesto ora la parola il consigliere Ultori. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Ultori Gian Paolo:**

Sarò molto più veloce. Io mi riferivo a quello che ha detto prima il consigliere Dagnino, perché c'è stato, riferendosi agli orti di via Degani, perché c'è stato sì qualche problema. Ne sono venuto a conoscenza anch'io col mio ruolo di consigliere delegato. E quindi ho toccato con mano le problematiche che esistono ancora tutt'ora in loco. Allora io avevo già fatto richiesta a qualcuno degli organi competenti... (*Scollegamento audio*).

**Il Presidente:**

Consigliere, non la sentiamo più.

**Consigliere Ultori Gian Paolo:**

...e l'ha ripetuto questa volta in Consiglio Comunale, diverse volte gli anziani, previo covid purtroppo,

[Pagina 27 di 41]



qualcuno si... (*scollegamento audio per qualche istante*) si è impossessato di appezzamenti e quindi con metodi non sicuramente consoni al sistema. Quindi io chiederei che chi di dovere, io non so se è la Polizia Urbana, a chi tocca farlo, però sapere chi usufruisce di questi orti e vedere gli appezzamenti di cui usufruiscono, come ha detto giustamente Rabuffi. Perché mi piacerebbe sapere se uno ne usufruisce di più o di meno. Questa è la prima cosa. Vedere il titolo di utilizzo, a che titolo non utilizzano, se sono stati assegnati, come mai questo. E per il futuro, nel regolamento che venga esplicitato un criterio di assegnazione, perché credo che sia importante che tutti siano sullo stesso piano e sullo stesso livello. Per ultimo riferendomi sempre agli orti di via Degani, sarebbe opportuno che probabilmente la Polizia ogni tanto presidiasse in maniera un po' più precisa, perché qualche residente con queste persone che hanno occupato abusivamente questi orti ha avuto qualche problema. Quindi inviterei i preposti a fare in modo che tutto avvenga nella legittimità e nella tranquillità. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Ultori. Ha chiesto la parola il consigliere Trespidi. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Trespidi Massimo:**

Grazie Presidente. Prendo la parola perché la mozione presentata dal collega Giardino, su cui non si può non concordare, anche alla luce dell'emendamento che vedo è stato presentato dallo stesso proponente, sulla mozione credo che siamo tutti d'accordo. Però trovo francamente, ascoltando il dibattito in Consiglio Comunale, scusate io non posso non riportare la discussione anche sulla questione degli orti di via Campesio. Perché altrimenti facciamo una discussione accademica. Ed è un indirizzo quello che sta prendendo il Consiglio Comunale di Piacenza votando questa mozione. Un indirizzo che deve cancellare l'ipotesi di cementificare gli orti di via Campesio. Perché non si può votare questa mozione e poi dopo andare nella direzione di ridurre l'area verde di via Campesio, che attualmente è adibita ad orti. Questo è un argomento che io avevo già tirato fuori in questo Consiglio Comunale. Bene l'ipotesi del regolamento, perché tutto ciò che diventa di fruizione pubblica deve essere regolamentata. Quindi il fatto di andare nella direzione di avere un regolamento, direi che avremmo dovuto farlo ieri, non domani. Ieri. E' bene velocizzare la predisposizione di questo regolamento. Però francamente io trovo una discussione ipocrita. Ipocrita. Quella discussione che fa finta, discutendo questo argomento, di non sapere. Fa finta di non sapere che c'è in ballo la questione degli orti di via Campesio. Perché, tanto per fare un minimo di storia...

**Il Presidente:**

Consigliere, deve stare in tema.

**Consigliere Trespidi Massimo:**

Più tema di così, caro Presidente, non saprei cosa dirle. Perché nel 2016 quell'area era verde, è stata inserita, prevedendone la cementificazione nel 2016. Si può sapere che fine ha fatto allora il procedimento di quest'area? Perché la città ci aspetta non su questa mozione che, ripeto, è una mozione a cui leviamo tanto di cappello e che voteremo favorevolmente. Ma la città ci aspetta su che cosa faremo su quell'altro provvedimento, quello di via Campesio. Su cui chiedo all'assessore di darci lumi, in modo tale da sapere quando e come andrà a finire questa questione. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Trespidi. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, chiudo la discussione generale... ha chiesto la parola il consigliere Cugini. Prego, ha 5 minuti.



**Consigliere Cugini Stefano:**

Grazie Presidente. Sarò in n realtà velocissimo. Intanto per dire che, ovviamente, anche noi guardiamo con grande favore il contenuto dell'atto che è stato progettato dal collega. E poi siamo anche firmatari di un subemendamento all'emendamento che è stato fatto. Riprendo però, colgo l'occasione per riprendere, convinto come il collega di essere assolutamente in tema, la questione degli Orti di via Campesio, proprio perché, come si diceva, la città da questo punto di vista ci sta guardando. E siccome è un argomento su cui c'è stata anche un po' di disinformazione rispetto a responsabilità, percorsi che teoricamente sarebbero già tracciati, su cui non ci si può fare niente. A meno che io non stia andando, non mi stia confondendo, mi confermate vero che torniamo in Consiglio Comunale per la questione orti di via Campesio? Perfetto. Grazie assessore. Quindi spetta al Consiglio Comunale a dire che cosa si fa di quell'area lì. Area su cui la precedente amministrazione aveva concesso la possibilità a chiunque ne avesse intenzione di presentare delle progettualità su cui poi il Consiglio avrebbe dovuto valutare il pubblico interesse. Sbaglio? Sto dicendo qualcosa di sbagliato? Non credo. Quindi sul fatto che si passa nuovamente in Consiglio Comunale con quest'area e con la destinazione di quest'area, beh, tocca a noi. Io spero che non ci siano dubbi. Noi ci siamo da questa parte ci siamo già espressi su quale destinazione deve avere, e abbiamo detto non un centimetro di costruzione in più in quella zona. Darei per scontato, visto che continuiamo a dircelo tutti, che è il momento di dare un cambio di rotta importante sul tema del verde e dell'ambiente, che vorrei pensare che non ci saranno problemi quando si arriva in Consiglio in capo ai singoli consiglieri che ci dovranno assumere la responsabilità di una votazione. Per quanto riguarda questo atto, come detto, per noi il voto è favorevole. Grazie consigliere Cugini. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, chiudo la discussione generale, siamo ora in dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dal consigliere Giardino. Prego, ha 3 minuti. *(interferenze audio da qualche microfono aperto da remoto)*.

**Consigliere Cugini Michele:**

Grazie. Ma io sento delle persone che parlano. Mi sentite?

**Il Presidente:**

Prego consigliere Giardino, ha 3 minuti.

**Consigliere Giardino Michele:**

Molto rapidamente. Ho acconsentito ad integrare la mozione con l'emendamento che è stato distribuito, perché in prima battuta ho condiviso anch'io la opportunità, la necessità di regolamentare questo settore. Ad oggi chi chiedesse al sottoscritto quali sono i criteri in base ai quali vengono assegnati gli orti, io francamente avrei difficoltà a rispondere. Cos'è l'anzianità anagrafica? La rapidità con cui la domanda viene presentata al protocollo? La vicinanza della residenza all'orto? Cioè è necessario, non più rinviabile, una regolamentazione. Per quanto riguarda invece l'altro aspetto e, cioè, compatibilmente col numero di richieste in lista di attesa, ha evidentemente una doppia lettura questo subordine. È chiaro che se le richieste in lista d'attesa fossero corpose e ci fosse un numero consistente, mettiamo 100, è evidente che nell'andare a individuare e ad andare ad ampliare la rete di Orti Urbani si dovrà tenere conto di questo numero e non ci si potrà limitare ad un numero nettamente più basso. Ma c'è anche una seconda chiave di lettura, che è esattamente opposta. E cioè nell'ipotesi in cui avessimo nel cassetto due domande ad oggi inevase, a me piacerebbe che questo Comune, questa amministrazione, proprio per la sensibilità che sta dimostrando sul fronte diciamo green, ecco per usare questo termine sintetico, che non si limitasse ad ampliare la rete degli Orti Urbani di talché quelle tre domande possano essere soddisfatte. Ma si faccia promotore attivo di questo progetto. Si faccia portatore di questa filosofia e, quindi, coinvolga quanti più cittadini è possibile, promuovendo, pubblicizzando, esortando, coinvolgendo anche chi ad oggi non abbia presentato alcuna richiesta. E questo è il senso dell'emendamento.

[Pagina 29 di 41]



Quindi io mi auguro che sia approvato. Anzi fin d'ora posso dire che ho avuto notizia del subemendamento che i colleghi della minoranza presenteranno, o stanno per presentare, che vuole indicare nel termine della fine del corrente anno 2021 il tempo entro il quale il regolamento possa essere - diciamo - perfezionato, in ragione di quello che anticipava l'assessore Opizzi, riferendo di quanto riferitole dall'assessore Zandonella e, cioè, che il regolamento dovrebbe essere pronto entro l'autunno. Direi che il termine del 31 dicembre sia ad abundantiam più che accettabile. Quindi per quello che mi riguarda nulla osta al subemendamento. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Giardino. Quindi do il via libera al subemendamento. Siamo in dichiarazione di voto sull'emendamento. Ci sarà poi la dichiarazione di voto su subemendamento. Siamo in dichiarazione di voto sull'emendamento. Ha chiesto la parola il consigliere Rabuffi. Scusate, avete ragione. Quindi ha presentato l'emendamento il consigliere Giardino. Scusate. Se vuole presentare il sub emendamento il consigliere Dagnino. Prego consigliere.

**Consigliere Dagnino Sergio:**

Grazie Presidente. Quindi mi conferma che voteremo l'emendamento con l'uno e il sub emendato, giusto? Ok. Perfetto. Sì, è semplicemente per essere da sprone a un provvedimento sul quale, come abbiamo detto, ci troviamo pienamente d'accordo, ma vista anche la risposta che era stata data all'interrogazione, ricordiamolo ancora una volta del 2018, crediamo che sia giusto mettere nero su bianco, una data certa entro la quale vedere approvato questo famoso regolamento, di modo che poi nei primi mesi del 2022 si possa procedere con l'assegnazione intanto dei terreni che sono già disponibili e, a predisporre, quanto prima i nuovi Orti Urbani. Per cui crediamo che la data del 31.12, che va oltre - come diceva il consigliere Giardino - la data indicata pressappoco dall'assessore Opizzi, sia pienamente accoglibile. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Dagnino. Scusate, prima ho fatto confusione io. Quindi adesso siamo in dichiarazione di voto sul sub emendamento presentato dal consigliere Dagnino. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Rabuffi. Prego, ha 3 minuti.

**Consigliere Rabuffi Luigi:**

Presidente, quindi io dichiarazione di voto sul sub emendamento.

**Il Presidente:**

Subemendamento.

**Consigliere Rabuffi Luigi:**

Beh, dichiarazione di voto assolutamente favorevole, non fosse altro perché lo ha detto l'assessore Opizzi, che facendo le veci dell'assessore Zandonella, che oggi non c'è, e quindi chi non c'è ha sempre torto, ma in questo caso chi non c'è comunque si era espresso con la voce dell'assessore Opizzi, quindi penso che dare spazio fino al mese di dicembre per poter avere quel nuovo regolamento, credo che sia assolutamente utile e nei tempi che servono per poterlo redigere. Io però, siccome ho ancora due minuti, ne approfitto, così magari non disturbo troppo dopo, perché dobbiamo capirci. Mi è sembrato che la discussione si svolgesse sul fatto che o si fa un regolamento o non c'è regolamento. No no, non è così. O si fa un regolamento unico e, quindi, tutti gli ortisti saranno trattati nello stesso modo, ci sarà una regolamentazione unica; o altrimenti oggi ogni orto urbano, ogni agglomerato di orti urbani ha una propria regolamentazione, che è completamente diversa l'una dalle altre. Quindi ci troviamo in situazioni di totale disomogeneità, dove quindi c'è quello fortunato che c'ha l'orto da 80

[Pagina 30 di 41]



metri e poi magari lo fa coltivare ad un altro, perché 80 metri di orto, ragazzi miei, ribadisco, voglio vedere io a coltivarlo. Alcuni lo fanno coltivare ad altri, alcuni presumibilmente poi fanno un po' di mercato sottobanco, perché se no non so cosa te ne fai di 80 metri di orto da fa mangiare insalate e verdure tutto il giorno per tutto l'anno. Lo fai per te, per la tua famiglia e per qualchedun altro. Quindi la vera necessità è quella di metterli insieme, di farne uno solo. Per cui va benissimo il discorso di dicembre e quindi io sono contentissimo, perché dopo 4 anni non c'è un orto in più, non è stato fatto nessun tipo di regolamento, nonostante due atti ispettivi già presentati e questo è il terzo di oggi. Per cui se a dicembre abbiamo un regolamento unico, ben venga, e quindi voto assolutamente favorevole al di là del tema di cui hanno già parlato i colleghi, degli orti di via Campeggio, sui quali condivido naturalmente una linea di coerenza, che non può sfuggire alla discussione di oggi. Se parliamo del fatto che ci vogliono più Orti Urbani diventa duro tirar via degli orti.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabuffi. Siamo in dichiarazione di voto sul subemendamento. Ha chiesto la parola il consigliere Colla. Prego consigliere, ha 3 minuti.

**Consigliere Colla Roberto:**

Grazie Presidente. Anche io voterò ovviamente favorevolmente a questo subemendamento. Lo trovo una cosa corretta comunque mettere dei punti, mettere degli step, dentro i quali non, ovviamente... (*audio intermittente*). Quindi è ora che ci sia una regolamentazione effettivamente unica. Chiudo e voglio lanciare a me stesso una provocazione. Ma quelli che erano, noi stiamo parlando di orti, adesso in via degli orti che parlavamo in via Campesio, sono morti o è area verde? Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Colla. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, chiudo le dichiarazioni di voto e pongo in votazione il sub emendamento.

Votazione aperta. Mancano il consigliere Cerretti.

Votazione chiusa.

Presenti 30.

Favorevoli 30.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non partecipano al voto 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo ora all'emendamento. Quindi siamo in dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dal consigliere Giardino. Non avendo nessuno iscritto a parlare, chiudo le dichiarazioni di voto e pongo in votazione l'emendamento, così come sub emendato.

Votazione aperta.

Votazione chiusa.

Presenti 30.

Favorevoli 30.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non partecipano al voto 0.

Il Consiglio approva.

Siamo ora in dichiarazione di voto sulla mozione. Non avendo nessuno iscritto a parlare, pongo in votazione il



secondo punto all'ordine del giorno, così come emendato.

Votazione aperta.

Votazione chiusa.

Presenti 30.

Favorevoli 30.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Il Consiglio approva.





**Continua il Presidente:**

Passiamo ora al terzo punto all'ordine del giorno: "**Mozione urgente presentata dal consigliere comunale Cugini, relativa a monopattini elettrici e senso civico**".

Ha chiesto la parola il consigliere Cugini. Prego consigliere, ha 10 minuti.

**Consigliere Cugini Stefano:**

Grazie Presidente. Tutto nasce ovviamente dalla novità che è stata introdotta, ossia quella dei monopattini, dove abbiamo detto da subito bene ha fatto l'amministrazione a cogliere questa opportunità, che va comunque nella direzione della cosiddetta mobilità dolce. Ma, dicevo, lo stimolo per questo atto nasce dalle dichiarazioni del referente di bitmobility, che è il soggetto che gestisce i monopattini a Piacenza, Michele Francione, che dice nella conferenza stampa di presentazione, leggo il virgolettato da Libertà del 13 maggio: "In periferia si può posteggiare il monopattino dove si vuole, mentre in centro storico ci sono regole più strette per tutelare il decoro urbano, perché nel cuore della città l'utente deve lasciare il mezzo in punti ben definiti". Rifaccio. La dichiarazione è: "In periferia si può posteggiare il monopattino dove si vuole, mentre in centro storico ci sono regole più strette per tutelare il decoro urbano. Nel cuore della città l'utente deve lasciare il mezzo in punti ben definiti". Allora questo è stato l'esordio, la presentazione alla conferenza stampa di esordio di questo servizio. Nel mentre di questa cosa han cominciato a circolare i monopattini, ribadiamo bene l'introduzione dei monopattini a Piacenza. Come al solito, però, ogni novità deve fare i conti con la civiltà e il senso di civiltà, l'educazione civica di chi utilizza un mezzo. Vale per le biciclette, vale per le macchine, vale per i monopattini. Ha stupito un po' questa dichiarazione perché posso capire che non è un rappresentante politico, quindi probabilmente aveva in testa il suo ragionamento. Però a dire che in centro c'è da stare attenti al decoro mentre in periferia si può parcheggiare dove si vuole, crea subito una chiusura tra una parte della città di serie A e una parte della città di serie B, che sicuramente non solo non fa piacere a chi risiede nella parte di serie B, ma non è eticamente corretto nemmeno paventare al di là, ripeto, di quelle che possono essere state le reali intenzioni oratorie di chi parlava. Non credo che avesse poi in testa questa cosa. Però ricordando, appunto, che non esiste questa suddivisione tra zone di serie A e zone di serie B, ma se ne fa un tema di senso civico e rispetto delle regole, ricordando soprattutto, e qui hanno cominciato, credo di non essere l'unico destinatario di fotografie e segnalazioni. Io poi ho l'ufficio in centro e quindi vedo spesso quello che sto raccontando. E' compito di un'amministrazione comunale tenere presente l'impatto che queste novità introdotte nella fattispecie, adesso stiamo parlando dei monopattini, ha sull'accessibilità degli spazi pubblici ai soggetti portatori di handicap, quindi ai soggetti disabili. Nella fattispecie parliamo di soggetti con limitazioni e riduzioni della mobilità affetti da ipovisione o, addirittura, soggetti non vedenti. Ma non solo. Ci sono anche persone anziane che utilizzano i marciapiedi e che già di per sé hanno una motorietà ridotta rispetto ad altre fasce di età. Allora il fatto che questi monopattini vengano lasciati in giro ovunque, all'inizio era molto di più, adesso ci vedono in alcuni punti e in altri un po' meno. Però per esempio il parcheggio del Cheope è un luogo dove ne vedi appoggiati agli alberi, sulla ciclabile, vicino alla ciclabile di Corso Vittorio Emanuele spesso ce ne sono lasciati in mezzo. A parte che non ho capito, visto che nella conferenza stampa si diceva che c'è tutta la presentazione, quindi anche del supporto tecnologico che hanno questi mezzi, la geolocalizzazione, la riduzione automatica di velocità in certe zone ed in certe aree del centro, eccetera. Io ho sentito dire che se in centro storico tu non riponi il monopattino all'interno degli stalli previsti, sostanzialmente non ti si disattiva il pagamento del monopattino. Ecco, allora, o io ho visto solo monopattini di gente che li aveva parcheggiati e sarebbe tornati a prenderli, se no c'è qualcosa che non funziona. Perché, appunto, la disposizione dove sono lasciati questi mezzi è decisamente poco consona e non rispettosa dell'indicazione di andarli a mettere nei dovuti stalli. Quindi per farla breve, due sono i temi che ci interessano con questa mozione. Il primo è sottolineare, e quindi chiediamo e crediamo da questo punto di vista di trovare la strada spianata, chiediamo al Consiglio Comunale e all'amministrazione di ribadire che non esistono zone della città di serie A e di serie B. E questo è il primo punto.

[Pagina 33 di 41]



Il secondo punto, ancora più importante, è invece quello di fare qualcosa affinché ci sia un riguardo particolare nei confronti delle categorie di cittadini che devono, che hanno e devono avere gli stessi diritti che hanno tutti, tra questi diritti c'è il diritto di vivere la città e di poter godere di accessibilità degli spazi pubblici al pari di qualsiasi altra persona. E, ovviamente, come ho detto, ci riferiamo ai cittadini portatori di disabilità. Quindi il dispositivo... poi se è possibile, siccome ho presentato io stesso un emendamento, lo illustro e così lo diamo già per fatto. Mi perdonerete, vado poi a memoria, perché non ho una copia. Il dispositivo originale diceva di impegnare sindaco e Giunta ad interloquire con bitmobility per ottenere uguale trattamento tra centro storico e periferie, in quanto a rispetto delle regole di circolazione e di corretto parcheggio del mezzo, prevedendo punti obbligatori ben definiti dove lasciare i monopattini. Ovviamente punti bitpoint con segnaletica orizzontale e verticale, a tutela del decoro urbano richiamato per il cuore della città, ma soprattutto al fine di non peggiorare la qualità della funzione degli spazi pubblici ai cittadini disabili. Ovviamente il motivo dell'urgenza era rimuovere fin da subito i limiti di un servizio altrimenti ben strutturato e di buona utilità, dimostrando attenzione ai cittadini disabili ed evitando di discriminare le periferie rispetto al centro storico. Ringrazio l'assessore Mancioppi che mi ha voluto contattare, spiegandomi alcune cose, tra cui, in effetti, dopo valutazione corretta, ovvero che l'impegnare a creare degli stalli con segnaletica orizzontale e verticale, così come si fa in centro storico, su un'area ampia come quella della periferia, potrebbe essere non solo un aggravio importante ma, soprattutto, non centrare il tema per cui questa mozione è stata scritta, perché poi è difficile anche controllare questo. Quindi da questo punto di vista, accogliendo favorevolmente l'interloquazione che abbiamo avuto, ho rivisto il dispositivo, nel quale chiedo di togliere il periodo "prevedendo punti obbligatori ben definiti dove lasciare i monopattini" e sostituirlo con il periodo "prevedendo adeguati e periodici controlli sugli abbandoni dei monopattini, anche con il supporto delle Forze dell'Ordine". Abbiamo messo questo pezzo perché c'è all'interno della conferenza stampa stessa l'indicazione per cui i mezzi sono dotati di un sistema di geolocalizzazione, in modo che anche le Forze dell'Ordine possano fare dei controlli. Quindi "prevedendo adeguati e periodici controlli sugli abbandoni dei monopattini anche con il supporto delle Forze dell'Ordine e facendosi carico di una capillare campagna di sensibilizzazione civica". Questo perché bitmobility stessa, nella sua presentazione, ha detto che avrebbe adottato strumenti per pubblicizzare il più possibile questo servizio. Ecco, noi crediamo che all'interno di questo impegno ci debba essere un impegno ancora più particolare a una sensibilizzazione rispetto all'educazione civica del corretto utilizzo di questi mezzi. Ancora una volta, nei 20 secondi che mancano, con una menzione speciale alle fasce di popolazione che hanno più difficoltà e che, quindi, meritano un'attenzione maggiore. Poi è chiaro che non ci vorrebbe nemmeno una mozione per invitare il singolo cittadino, come direbbe il buon Levoni, a usare la testa quando utilizza un monopattino, pensando che non è solo al mondo e quindi ci sono anche altre persone, magari... *(suono di chiusura intervento)* tant'è l'abbiamo presentata, speriamo che il Consiglio la voglia accogliere. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Cugini. Ha chiesto ora la parola il consigliere Levoni. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Levoni Antonio:**

Bene. Il buon Levoni, come dice l'amico Stefano, dice *(Incomprensibile, espressione dialettale)* ...in contromano, in via *(inc.)*, senza freno e spesso di altri monopattini. La mozione, visto che la realtà è questa, e meno male che c'è questa mozione, perché per quanto mi riguarda io non so salire sui monopattini, ma mi sarei fermato alla necessità di regolamentare, come dicevo prima, l'uso delle biciclette, che già sono un problema grosso. L'altro giorno avendo abbracciato mio fratello una bicicletta per poco la *(inc.)* e se mio fratello cade va giù come un peso morto e si tira dietro anche me. Dicevo, che c'è già il problema grosso della non regolamentazione delle biciclette, della circolazione delle stesse, da anni anni anni e anni avevo pregato di fare qualcosa contro le biciclette che sono coi fanali spenti in una città dove alle 4:30 di inverno c'è buio, dove

[Pagina 34 di 41]



c'è la nebbia, e poi non è mai successo niente. Le biciclette vanno vengono e fanno quel che si vuole. Ma bene ha fatto Cugini a presentare questa mozione. Dopo quello che ho detto adesso entro nell'ambito della mozione, visto che dobbiamo discutere di questo. Bene ha fatto perché, giustamente, è una caduta, è una scivolata su una buccia di banana questo della Bit Mobility eccetera. Perché non può dire là dove si vuole e quindi ci vuole una regolamentazione. E' chiaro che ha sbagliato, forse non si è reso conto delle dichiarazioni che faceva e dell'ingiustizia che, appunto, esternava. Poi le fotografie che ha allegato ai ragionamenti che ha fatto Cugini, è chiaro che, purtroppo, in troppi possono usare il monopattino, che non richiede né patente, né corsi, né autorizzazioni, né niente e lo parcheggiano dove vogliono. perché qui si tratta di una convenzione con una società che mette a disposizione i monopattini. Però poi ci sono anche tutti i monopattini privati. E qui li parcheggiano dove vogliono, giustamente uno, un cittadino che ha difficoltà a deambulare e rientra nei casi, che non ripeto, che diceva il consigliere Cugini, giustamente c'è qualcosa che non funziona. Dunque qui in generale, più che il discorso monopattini, io sono d'accordo sulla mozione, non sono d'accordo sui monopattini e sul lasciare girare le biciclette come continuano a girare. Ma sulla mozione sono d'accordo. Il problema è che qua si chiude la stalla quando i buoi sono scappati. Qua ci troviamo a regolamentare qualche cosa che ormai diventa difficile da regolamentare. Allora i giovani adesso ce l'avranno con me perché probabilmente sono loro che usano i monopattino, io invece ce l'ho con le famiglie che non dicono ai giovani che usano i monopattini di usarli con cognizione, con un po' di testa. Ecco il problema. Dunque la mozione emendata personalmente mi trova a favore, però stiamo attenti veramente a invitare problematiche non solo alle persone che sono portatori di handicap, ma tutti. A tutti. Perché queste biciclette e questi monopattini, i monopattini sapete che le normative prescrivono che dovrebbero andare ad una velocità bassissima? E qui van anche a 40-50 all'ora. Un monopattino che va a 40 all'ora è come una macchina che va a 120. Questo è il concetto. Bene, a favore della mozione emendata, però più attenzione, mandiamo in giro la nostra Polizia Municipale, che si mettano lì e facciano delle multe. Dove non si può andare non devono andare né le biciclette, a maggior ragione i monopattini. Andate in via XX Settembre e nelle vie centrali e vedete di tutto e di più che circola. E' ora di finirla. Grazie.

#### **Il Presidente:**

Grazie consigliere Levoni. Ha chiesto ora la parola l'assessore Mancioffi. Prego assessore, ha cinque minuti.

#### **Assessore Mancioffi:**

Grazie Presidente. Ci tengo a ribadire che il contenuto di questa mozione, poi abbiamo avuto un colloquio con il consigliere Cugini che l'ha preparata questa mattina, devo dire colgo con favore che ha accolto dell'emendamento che ha proposto quelle che sono le linee che stiamo portando avanti oggi sul rispetto della normativa per quanto riguarda l'utilizzo di questi monopattini. Ribadisco, ovviamente, che non c'è una città di serie A e una città di serie B. Ci mancherebbe altro. Io credo che le parole della persona che è il proprietario della società o l'amministratore della società che era presente, certamente non volessero arrivare in quella direzione. D'altro canto è vero che nella periferia, che dal punto di vista di dimensione è 34 volte più grande del centro storico, sarebbe veramente difficile pensare ad installare dei punti dove posizionare e forse verrebbe snaturato anche il "successo" commerciale, se così vogliamo definirlo, di questi monopattini. Abbiamo voluto regolamentarli confrontandoci con l'azienda, in modo tale che all'interno del centro storico almeno in questa zona, non perché c'è una zona di serie A, ma perché è una zona dove si concentrano al massimo l'arrivo di monopattini, magari arrivano a raggiera e si concentrano lì. Siamo ovviamente molto d'accordo, lo abbiamo già anche evidenziato e sollecitato, ma sono d'accordo sul fatto che venga ribadito ancora con questa determinazione, sul fatto che vengano fatti degli adeguati periodici controlli sugli abbandoni dei monopattini. Ovviamente il monopattino così come le biciclette, lo ricordo, perché la normativa è la stessa, non possono e non debbono essere abbandonati, soprattutto nei posti dove si crea intralcio alla cittadinanza e magari alla



popolazione più fragile. Per cui la fortissima sensibilità nei confronti di quella popolazione è la sua certamente e certamente è anche la mia. Per cui la mozione che nello spirito ha evidenziato preoccupazioni, che abbiamo avuto noi da subito, che abbiamo cercato di regolamentare un fenomeno che c'è, esiste e che a questo punto valeva la pena provare anche a gestire insomma in qualche modo. La mozione così come emendata ci vede favorevole perché è in linea con quello che è l'input e la direzione che abbiamo dato e continuiamo a dare all'azienda che gestisce questo servizio. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie assessore. Ha chiesto la parola il consigliere Dagnino. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Dagnino Sergio:**

Grazie Presidente. E grazie sia l'assessore per la risposta, ma anche al collega che ha presentato questa mozione. Una mozione direi sacrosanto. Non so quanti di voi ricordano, ma grossomodo un anno-un anno e mezzo fa io e il collega Pagni avevamo presentato una mozione, che mi pare fosse stata approvata, proprio per la regolamentazione dell'utilizzo dei monopattini e degli... adesso non mi viene la parola, comunque di tutti i dispositivi di mobilità dolce elettrici che ci sono. Era un anno e mezzo fa giusto? Una cosa del genere. E c'era ancora qualche sorrisetto in giro. Nel senso che si pensava che fosse un futuro che dovesse arrivare chissà quando. Invece questi monopattini, e ve ne do atto, soprattutto all'assessore Mancioffi, che devo dire assessore negli ultimi, ormai sono quasi 4 anni, vedo che su certi temi ha il tempo del passista, però ci arriva in fondo su certi temi. E questo dei monopattini elettrici è uno di quelli. Non so se avete notato il successo che questo strumento ha avuto nei primi giorni in cui è stato lanciato a Piacenza. Hanno avuto tantissime registrazioni sul sito, sull'app, che vi invito a vedere, perché anche se non usate, se pensate di non usarli provate l'app perché è una app fatta bene. E' uno strumento - ne abbiamo già parlato tante volte - che personalmente, come tutti gli strumenti di mobilità dolce, mi trova pienamente favorevole. E direi anche, come in tanti altri settori, che non si può andare controcorrente. Questo è il futuro, il futuro delle nostre città, delle città che noi vogliamo rendere a misura di persona. Ecco, la mozione presentata dal collega fa sì che si puntualizzi una cosa sacrosanta affinché, come invece ho sentito dal lancio di questo servizio, che richiede come tante altre cose, purtroppo, un po' di sale in zucca, e lì sappiamo che non è una materia che abbonda, rischia di far passare il servizio dei monopattini elettrici come una cosa negativa perché la gente li vede abbandonati dappertutto, li vede usati senza cognizione, quindi li vede anche come possibili oggetti pericolosi, perché chiaramente ci vanno su in due, ci vanno contromano, senza luci, ne combinano di ogni. Non tutti, perché poi c'è anche invece chi lo usa già da tempo, come lo deve usare. Quindi facciamo la giusta attenzione affinché non passi il messaggio che i monopattini elettrici sia una cosa negativa. No, attenzione, cioè sono una cosa molto positiva. E' chiaro che vanno usati con un po' di sale in zucca, come dicevo prima. Quindi ben venga questa mozione anche per quanto la non distinzione tra centro e periferia chiaramente. Devo dire che da questo punto di vista che l'amministrazione ha fatto un giusto lavoro con tutti i parcheggi predisposti per i monopattini, con tanto di cartello sopra al posteggio che indica quali sono le condizioni per accedere al servizio. Quindi devo dire, lo so che quando devo dire una cosa che è giusta la dico. E in questo caso poi è giusta. Peccato, ripeto, l'aver notato nell'opinione pubblica un senso di fastidio verso il monopattino elettrico perché vive tutti questi fenomeni, cioè quello dell'abbandono e quello dell'utilizzo scriteriato. Quindi bene questa mozione, come avevamo già chiesto nella mozione precedente, sensibilizziamo per quanto possibile la Polizia Locale affinché intervenga. Chiaramente, come diceva il collega Levoni, anche le biciclette sono così. E anche noi dal nostro punto di vista e nella situazione in cui siamo, cerchiamo di far capire per quanto possibile che lo strumento è uno strumento positivo. E' il suo utilizzo che lo rende alle volte un po' borderline. Però lo strumento in sé è uno strumento ottimo e che riguarda da vicino al nostro futuro, anche in previsione dell'applicazione del PUMS e di tutto quello che abbiamo scritto nel PUMS. Grazie assessore.



**Il Presidente:**

Grazie consigliere Dagnino. Ha chiesto la parola il consigliere Rabboni. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Rabboni Francesco:**

Grazie Presidente. Quella dei monopattini è una novità che c'è stata regalata negli ultimi anni. E' molto importante che la gente si abitui a muoversi con dei mezzi che siano ecologicamente sostenibili e che portino ad un risparmio energetico. Quello che, appunto, ringrazio il consigliere Cugini, perché ha presentato questa mozione che ci permette di portare l'argomento in Consiglio. Trovo giusto e sacrosanto che l'amministrazione abbia deciso di sposare questa collaborazione con questa azienda, che ci permette appunto di sensibilizzare l'utilizzo dei monopattini, perché bisogna stare attenti, ma di per sé non è una brutta iniziativa. Tutt'altro. Quello che è giusto è far notare appunto anche l'importanza di riuscire a posteggiarli in un certo modo e che non siano di intralcio alle persone con ridotta mobilità, perché in effetti possono essere, io parlo proprio anche da disabile, possono essere un ostacolo, specialmente in ambiti delle zone strette, vicino agli angoli. Per esempio a me è successo una volta qua in centro, che quasi ho rischiato di andarci contro col bastone. Quindi spero che le persone abbiano sempre più cultura nell'utilizzarli, col buon senso. Ringrazio l'amministrazione e l'assessore Mancioffi in particolare, per aver comunque sposato questa causa, che permette alla cittadinanza di conoscere, di scoprire i tanti lati comunque positivi dei monopattini. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Rabboni. Ha chiesto ora la parola il consigliere Colla. Prego consigliere colla, ha 5 minuti.

**Consigliere Colla Roberto:**

Grazie Presidente. Grazie all'assessore Mancioffi. Perché bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. Credo che sia stato nella maggioranza quello che più ha creduto, e non solo per una questione di delega, ma anche perché più ha creduto in questa opportunità, chiamiamola così. Un'opportunità che a Piacenza, sabato guardavo, viene utilizzata, per lo più viene utilizzata, mi piacerebbe avere qualche dato, adesso poi chiederò qualche dato per capire quanti utilizzano, chiamiamolo Servizio Pubblico. Perché vedo tanti dotati di monopattini personali, mentre per ovvi motivi, credo per la conformazione della città, arrivando quotidianamente da Milano, credo che invece l'offerta, ovviamente prevede un'offerta di tantissime società, perché sono tantissimi coloro i quali gestiscono, utilizzano i monopattini. E vi posso garantire che i problemi che questa mozione, le necessità che poi questa mozione ha posto in essere, ringrazio i promotori, ci sono e sono evidenti anche a Milano. Quindi credo che sia prima di tutto necessario da parte di noi stessi, me per primo quando l'ho utilizzato, un senso civico spiccato, perché altrimenti si rischia di, al di là dell'utilizzo, ma di lasciarli non nelle piazzole, chiamiamole così, a cui l'amministrazione giustamente ha destinato uno spazio. Perché anche vedere questi monopattini sparsi per la città tutto va ad incidere in quello che è un decoro dell'ambiente, quindi decoro della città stessa. Quindi vederli buttati da una parte piuttosto che dall'altra, vederli abbandonati anche a pochi metri. A volte mi chiedo se fosse stato pieno, fosse stata piena la piazzola, sabato mi è capitato di vederne uno 4 metri dalla piazzola. Immagino, spero, che fosse stata piena in quel momento. Quindi sono tutte tematiche che credo coinvolgano anche le altre realtà. Però credo che anche Piacenza abbia fatto bene, nonostante la si raggiunga, la si attraversi in poco tempo, ad aderire. Altrimenti non saremmo stati al passo coi tempi. E anche questo per me è un passo verso una sprovvincializzazione. E quindi dapprima, ricordo e chiudo, la presenza a Milano degli skateboard, poi da noi arrivarono molto dopo. Milano e le altre città metropolitane. Oggi noi siamo arrivati un pochettino dopo ma siamo giustamente arrivati. Quindi

[Pagina 37 di 41]



condivido questa azione posta in essere dall'amministrazione e condivido tutte quelle iniziative che vorrà attuare al fine di renderne l'utilizzo e la gestione migliore possibile, al fine di non deturpare anche il decoro e, soprattutto, anche la sicurezza dei pedoni. Vi dico che in quei viali dove a Piacenza i marciapiedi bene o male sono stretti, non hanno quelle dimensioni che hanno per esempio nelle grandi città, bisogna quando oggi giorno si passa da una parte all'altra del marciapiede dare un'occhiata perché molti sono silenziosi e quindi il nostro senso civico, a partire da me nel momento in cui lo utilizziamo, deve essere il massimo possibile. Grazie quindi ai presentatori. Grazie all'assessore Mancioppi per aver aderito a questa iniziativa. E mi auguro, appunto, che possa questa mozione trovare il più largo voto possibile. Grazie Presidente.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Colla. Ha chiesto la parola il consigliere Trespidi. Prego consigliere, ha 5 minuti.

**Consigliere Trespidi Massimo:**

Grazie Presidente. Intervengo perché, certo non ci metteremo di traverso nei confronti della storia, la quale procede nella direzione illustrata dal collega Dagnino. Cioè va verso il monopattino sempre più monopattini, viva i monopattini. Che sono diventati di moda dopo che il Ministro De Micheli ha pensato bene, durante il Governo Conte di concedere il bonus per acquistarli. Prima nessuno sapeva dell'esistenza dei monopattini, se non i bambini, come attività ludica. Adesso invece sono diventati uno strumento di mobilità, addirittura di mobilità ecosostenibile, come dice qualcuno. Quindi al di là della moda che rappresentano e su cui non mi attardo a commentare, noi dobbiamo però renderci conto di una cosa, assessore. Lo dico in termini bonari. Che continuiamo a immettere sulla strada, sulle strade di questa città, continuiamo a immettere strumenti che si muovono. Le biciclette, i monopattini, le macchine, le moto, i bus. Tutta questa promiscuità è l'elemento di pericolosità. Allora questa città ha bisogno, io non so come dirlo, proverò ad imparare bene il tedesco e proverò a dirlo in tedesco. Questa città ha bisogno di un sistema di piste ciclabili nuovo, perché il futuro non è il monopattino. Il futuro sono piste dedicate alla mobilità ciclabile. Perché altrimenti continuiamo a far viaggiare le persone rendendo pericoloso il viaggio. Questa città ha bisogno di una nuova rete di piste ciclabili, perché quelle esistenti risalgono agli anni '90. Non si può pensare di delineare il futuro riempiendosi la bocca dell'ambientalismo e dei fiorellini messi sulle orecchie. Il futuro è una mobilità sostenibile, ma perché sia sostenibile bisogna creare le condizioni perché la gente possa andare in bicicletta in modo sicuro. Provate a fare via Manfredi in bicicletta e poi mi dite! Questo è il vero problema, non tanto i monopattini o quant'altro. Per incentivare la gente, le persone a muoversi e non prendere la macchina, bisogna creare le condizioni perché la gente si sente sicura in questa città, andando in bicicletta e andando con i monopattini. Quindi il primo problema è la promiscuità. Poi vedo che c'è addirittura qualcuno che sostiene la necessità di rendere ancora più promiscue certe zone della città. Guardate che così non funziona eh. La seconda questione sono gli irresponsabili. Gli irresponsabili che usano questi strumenti. L'altro giorno ho visto, penso che fosse il padre, più che altro per questioni di età non per la testa che aveva. Il padre con la bambina sul monopattino. Qui non a Roma, a Piacenza città. Quindi penso fosse il padre, da arrestare. Con su la bambina piccola, davanti nel monopattino. Quindi la terza questione è che bisogna, per coloro che non rispettano e che trasgrediscono, bisogna comminare delle sanzioni esemplari da parte della Polizia Municipale o di chi è proposto a questo. Quindi il tema dei monopattini, bene, tutti plaudiamo ai monopattini, ma non pensavo di risolvere il problema introducendo 40-50 monopattini. Il problema è di rendere la città sicura per quelle utenze che utilizzano questo tipo di mobilità che è una mobilità che richiede i margini di sicurezza, che attualmente non ci sono nella città.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Trespidi. Siamo in discussione generale, non avendo più nessuno iscritto a parlare, chiudo la discussione generale e passiamo ora alla discussione dell'emendamento numero 1, presentato dal consigliere

[Pagina 38 di 41]



Cugini. Che vuole presentarlo? Prego, ha 5 minuti.

**Consigliere Cugini Stefano:**

Grazie Presidente. No, in realtà l'avevo già presentato prima, quindi lo do assolutamente per letto. Approfitto di questo tempo solo per fare una chiosa al discorso generale che avrei fatto in dichiarazione di voto. Ringrazio intanto l'assessore che ha ricostruito i passaggi di questo atto. Due cose vorrei specificare. A parte che l'unica cosa, in bocca ci metto la bistecca che mangio fra poco quando finiamo e a me i fiorellini nelle orecchie di certe persone piacciono, l'idea dei fiorellini nelle orecchie piace molto. Vorrei chiarire una cosa. Noi dobbiamo andare verso una città a misura di biciclette, di monopattini, in cui regolamentate circolano anche le auto. Oggi siamo nella dimensione esattamente ribaltata. Sul tema delle ciclabili che devono avere una sede propria, credo che siamo tutti d'accordo. Questa mozione parla dei monopattini e di quello che è successo con i monopattini. Quindi l'aver presentato questa mozione non significa assolutamente trascurare altri temi che da tempo poniamo all'attenzione. Faccio notare rispetto alla giornata di oggi e a come si sta svolgendo il dibattito, se magari qualcuno da casa ci ascolta potrebbe essere utile a tutti in un ragionamento rispetto alla politica. Allora lo dico ad entrambe le parti. In una banale strategia da politichetta a un anno dalle elezioni, tutto sommato mi avrebbe fatto comodo non ascoltare quello che mi ha detto l'assessore quando mi ha telefonato e sperare in un voto contrario, perché è un tema sensibile su quel voto contrario perché non accettavo il consiglio dell'assessore, poi costruire tutta una serie di ragionamenti. Come si vede, così come l'assessore si è impegnato per pensare a come trovare un punto di incontro, perché era interessato a che la mozione nel suo contenuto passasse, anche i proponenti si sono impegnati a capire il punto di vista dell'assessore, perché il vero interesse era far passare la mozione nel suo contenuto e non mettersi a fare della contrapposizione politica fine a se stessa. Io credo che questo, cioè ho voluto sottolineare, evidenziando il ruolo di entrambe le parti, perché questo significa fare politica nell'interesse dei cittadini. Ogni tanto succede ed è buona cosa evidenziarlo. Basta. L'emendamento l'ho presentato prima, lo do per letto. L'assessore ha già dato la sua risposta, quindi ringrazio già l'aula perché mi immagino che il voto sarà favorevole. Grazie.

**Il Presidente:**

Grazie consigliere Cugini. Siamo in dichiarazione di voto sulla l'emendamento numero 1. Non avendo nessuno iscritto a parlare, pongo in votazione l'emendamento numero 1.

Votazione aperta.

Votazione chiusa.

Presenti 30.

Favorevoli 30.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Il Consiglio approva.

Siamo ora in dichiarazione di voto sul terzo punto all'ordine del giorno. Non avendo nessuno iscritto a parlare chiudo le dichiarazioni di voto e pongo in votazione il terzo punto all'ordine del giorno, così come emendato.

Votazione aperta.

Votazione chiusa.

Presenti 29.

Favorevoli 29.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Il Consiglio approva.



**Continua il Presidente:**

Siamo al quarto punto all'ordine del giorno. Ok, non avendo quindi più tempo a disposizione, con l'accordo del consigliere Cugini, la mozione numero 4 verrà presentata e verrà rinviata a prossima seduta. Quindi si conclude qua il Consiglio Comunale odierno. Buona serata a tutti.

=====





**Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 21/06/2021 del Comune di Piacenza; e si compone, complessivamente, di nr. 41 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:**

**Microvision S.r.l – Via F. Filzi, 80  
94016 Pietrapertusa (EN)**

Mail:[direzione@microvision.it](mailto:direzione@microvision.it) – PEC:[microvision@pec.it](mailto:microvision@pec.it)